

POLIZIA &

LEGALITÀ

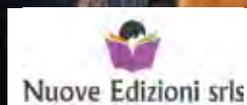


ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

RINNOVO DEL CONTRATTO DELLE FORZE DI POLIZIA



ANNO II
N. 3/2021





L'Arma di Calliope

- special collection -



Collezione dedicata all'Arma dei Carabinieri.
Disponibile nelle versioni classic, elegance, slim e business.
Condizioni vantaggiose per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri



NEW YORK - LONDRA - PARIGI - ROMA - SYDNEY - MADRID - TOKIO - MOSCA - SHANGHAI

www.marlenpens.com marlen@marlenpens.com

CONTRATTO SI CONTRATTO NO "OBTORTO COLLO"

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



In questi mesi il governo Italiano ha deciso di convocare le forze di Polizia ad ordinamento militare e civile al fine di discutere, nella prima fase, la natura politica del contratto di lavoro 2019/2021 dichiarando pubblicamente la volontà di sottoscrivere in tempi rapidi il contratto di lavoro per dei servitori dello Stato che in questi anni bui di pandemia hanno dimostrato non comune senso del dovere, ipotizzandone la stesura e la sottoscrizione entro il mese di settembre 2021.

E questo se le parti, governo - parti sociali, avrebbero dimostrato di essere bravi.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti dall'analisi dei fondi messi a disposizione per finanziare la specificità di un comparto quale è il nostro sono palesemente insufficienti e

comunque non basterebbero per percepire un adeguato aumento salariale corrispondente al caro vita attuale.

Sappiamo tutti che gli stipendi in Italia sia nel settore pubblico che privato sono i più bassi d'europa, in Germania e in Francia, per esempio, i salari medi hanno avuto un aumento rispettivamente del 33,7% e del 31,1%, nonostante partissero da livelli già alti rispetto i nostri.

Ovviamente dopo l'incontro del 30 luglio c.a. non possiamo che attendere di ricevere l'intera bozza di accordo che verrà predisposta dalla parte pubblica in queste settimane, che dovrebbe comprendere sia la parte normativa che economica. Solo in questo modo saremo nelle condizioni necessarie di esprimere un giudizio netto ed inequivocabile, rilevando dal testo dettagliate e concrete indicazioni che, a nostro modesto parere, non può prescindere dall'includere il c.d. "pacchetto specificità", che, deve necessariamente comprendere misure su previdenza, tutela legale, copertura sanitaria e accessorie, ma anche sui tempi di approvazione e sulle modalità di applicazione del contratto stesso. L'unico dato certo è che la parte pubblica ha deciso unilateralmente di sospendere gli incontri tecnici durante le recenti ferie estive, mentre noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti, parte integrante della federazione FSP, avremmo preferito addivenire ad un confronto serrato per addivenire ad una rapida e qualificante sottoscrizione, infatti manca poco alla fine dell'anno e ancora nulla è definito.

Il Sindacato dovrebbe avere il diritto ed il coraggio di non sottoscrivere alcun contratto di lavoro, se questo non conveniente per la categoria per il quale lo si sottoscrive, invece così non è. Se non firmi il triennio sei fuori da tutto.

In pochi sono a conoscenza, malgrado lo abbiamo ripetuto all'infinito, che se un sindacato della Polizia di Stato dovesse rivendicare il diritto a non firmare il contratto di lavoro, l'amministra-

zione lo escluderebbe da qualsiasi negoziazione successiva, e in qualsiasi ambito, nazionale, regionale e provinciale, quindi obtorto collo tutti i sindacati firmano il contratto.

Ma allora quale è il ruolo dei sindacati, se tutti sono costretti come dei "notai" a sottoscrivere ciò che il governo detta?

E mentre come la spada di Damocle dal 15 di ottobre incombe per i lavoratori Italiani il tanto temuto GREEN-PASS per il COVID-19, paradosso dei paraossi "inspiegabilmente" non è obbligatorio il vaccino, ma diventa obbligatorio sia per il settore del pubblico impiego che per il privato il pass verde.

Motivo per il quale in questi mesi si registrano

manifestazioni di piazza con appartenenti alla Polizia di Stato e di Magistrati che si sono schierati contro l'applicazione per Decreto del Green pass, urlando a squarcia gola la Costituzione, la libertà e la democrazia.

Insomma in Italia non esiste più il problema del lavoro, dell'aumento della benzina, delle leggi troppo tiepide contro i criminali, della necessità di penitenziari nuovi ed efficienti o dell'importazione di prodotti scadenti e quant'altro in questo periodo sta inquinando l'economia globale del nostro paese, ma solo ed esclusivamente il pseudo ricatto posto in essere dal Governo, che ricordiamo a noi stessi è un governo che risponde a tutti i partiti, escluso qualche piccolo



partito, forte nelle proiezioni ma debole di fatto, di fatto non indicato dal popolo.

Per non parlare dell'ordine pubblico, che malgrado vede i poliziotti feriti e travolti da veri e propri gruppi organizzati criminali, alla fine vengono quasi sempre additati come violenti e provocatori.

Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti, abbiamo messo sul tavolo del ragionamento la possibilità di tamponi gratis e/o a prezzi agevolati, un aumento salariale dopo tutti questi anni di almeno 200,00 euro e che lo straordinario finalmente venga pagato correttamente almeno 100,00 euro e non meno delle ore di servizio ordinario, in quanto in altri ambiti, verrebbe indicato come caporalato, mentre da Noi è legalizzato contrattualmente.

Per non parlare dell'adeguamento pensionistico e della sperequazione che è stata creata dalla politica, grazie all'art. 54, tra i comparti sicu-

rezza e difesa e tra le stesse forze di Polizia ad ordinamento civile e militare, penalizzando spudoratamente le forze di Polizia ad ordinamento civile.

Il Governo e la politica in generale dovrebbe dare più ascolto ai rappresentanti del personale, affinché non si creino lacerazioni nel paese, non basta ricordarsi delle forze di Polizia per invocare sicurezza, legalità e democrazia, occorre investire nell'ambito della sicurezza, remunerandoli correttamente, fornendogli strumenti di difesa normative tecniche adeguate e non dimenticando per i servitori dello stato una meritata ed adeguata pensione.

Questi sono gli obiettivi che si è prefissa la nostra Organizzazione Sindacale e per le quali si batterà nelle sedi opportune, aspirando ad un ruolo sempre più rilevante in un sistema che va rivisto con un codice etico più che con un codice economico.



CONTRATTO O BARATTO

2019 - 2021



POLIZIA & LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alle forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: nuove.edizioni@mypec.eu
OPPURE DI INVIARE UN FAX ALLO 02.49665115



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

Il mancato recapito del periodico, per un qualsiasi disservizio delle Poste, dovrà essere tempestivamente comunicato all'Editore, che si impegna a ricercarne le cause ed a provvedere in merito.

Dubai/Emirati Arabi

Emirati Arabi Uniti, Oman

imbarco 28 gen 2022 ~
sbarco: 04 feb 2022



a partire da
1200
€
p/p in doppia

7 giorni
a bordo di Costa Firenze
da Dubai
con volo da Roma incluso

Ti aspettiamo in agenzia
VIA INDIPENDENZA, 6 0721805749
Agenzia Viaggi Lisippo Srl



Costa

POLIZIA & LEGALITÀ



ANNO II - N. 3/2021

La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.

Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di spazi pubblicitari e di abbonamenti le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La NUOVE EDIZIONI S.r.l.s. ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da NUOVE EDIZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore.

I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

NUOVE EDIZIONI S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei effettuato.

Non è prevista la comunicazione o la diffusione a terzi: in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa,

Redazione,

Vendita e Pubblicità

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice s.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

EDITORIALE

3

- **CONTRATTO SI CONTRATTO NO "OBTORTO COLLO"**

10

IL PUNTO

- **NON C'È PEGGIOR SORDO DI COLUI CHE NON VUOLE SENTIRE**



ATTUALITÀ

12

- **CONTRATTO: RELAZIONI SINDACALI PROSSIME AL CAOS SE PASSA LA LINEA DEGLI ANTIDEMOCRATICI**
- **POLIZIA STRADALE: QUEGLI EROI SENZA GLORIA**
- **QUANDO LA LEGALITÀ PASSA PER L'ECOLOGIA**
- **LEGITTIMO DIFENDERE LA LIBERTÀ ALTRUI**
- **NEL RICORDO DI GINO STRADA E DI UN POPOLO PERPETUAMENTE DOMINATO**
- **QUEL FORUM DI DISCUSSIONE A FAVORE DEL SUICIDIO**



GIURISPRUDENZA

38

- **DISCRIMINAZIONE AI DANNI DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO NEL CALCOLO DELLA PARTE RETRIBUTIVA DELLE PENSIONI MILITARI IN REGIME DI SISTEMA DI CALCOLO MISTO**



40

CRIMINOLOGIA

- **INGEGNERIA SOCIALE: LA TECNICA PER "HACKERARE" LE PERSONE**

44

CULTURA

- **LA CITTÀ FANTASMA USATA COME SET CINEMATOGRAFICO PER IMPORTANTI FILM**
- **CURIOSITÀ SULLE FONTANE DI ROMA**

52

PSICOLOGIA

- **IL DIALOGO INTERIORE - COME MIGLIORARE SE STESSI**

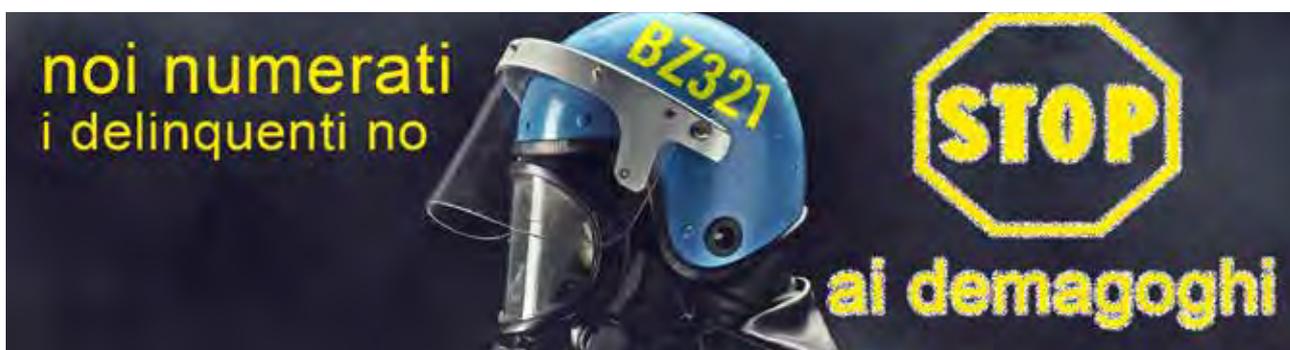
58

SINDACALE

- **PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE, ABILITAZIONE, ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ, DA ISTITUIRE ED IN SVOLGIMENTO PRESSO LE SCUOLE, I CENTRI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, ENTI MILITARI E DITTE ESTERNE NEL MESE DI OTTOBRE 2021**



NON C'È PEGGIOR SORDO DI COLUI CHE NON VUOLE SENTIRE



● Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



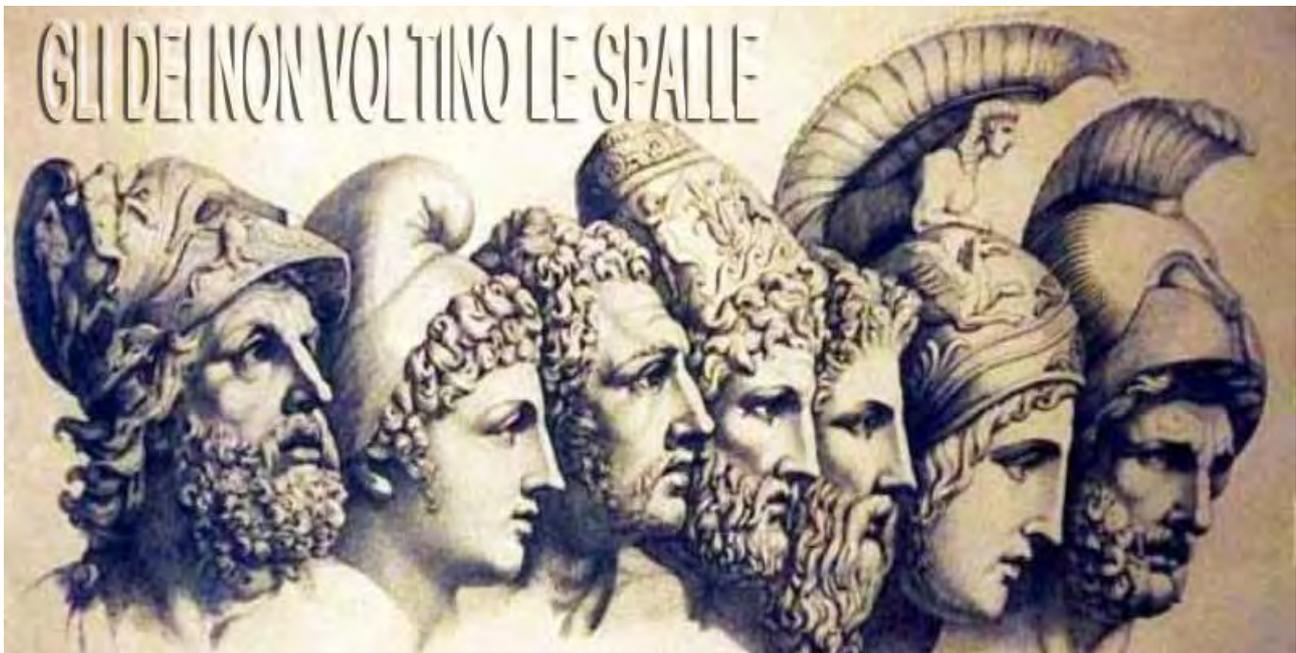
Questa frase fatta sottintende a coloro che, quando si parla di Ordine Pubblico, pur avendo responsabilità di comando, di funzione nell'applicazione delle leggi, di indirizzo politico, di governo o legislativo artatamente cercano di

sfuggire ad esse quando il terreno sul quale ci si muove è talmente insidioso da mettere a rischio consenso o qualche brillante carriera già segnata da positive congiunture astrali.

Perché inimicarsi gli Dei?

Basta solo la coscienza civile ed il senso del dovere? Un desueto amor patrio o uno scomodo amor proprio a far "intender l'orecchio e sollevare la testa"

Vorrei spendere due "semplici" parole e provare a fare una piccola riflessione sul disorientamento che quotidianamente vivono gli operatori di polizia quando per le occasioni in cui sono chiamate a svolgere servizi di tutela dell'ordine pubblico alcuni chiedono che agli stessi venga apposto un numero identificativo mentre, viceversa, si tollera che alle manifestazioni pubbliche partecipino alcuni soggetti "travisati ed armati", dove per armi si intendono tutti quegli oggetti la cui destinazione naturale non è l'offesa ma le cui peculiarità le rendono assolutamente compatibili ed utilizzabili per tale scopo.



Sembra un gioco a parti inverse nel quale coloro che operano per far rispettare la legge debbano ogni volta superare un esame "di democratica capacità operativa" mentre quei "manifestanti non propriamente pacifici".....per l'esame hanno assicurato il "sei politico".-

Naturalmente non si punta il dito contro chi, costituzionalmente garantito, vuole, in maniera pacifica, manifestare per difendere un diritto o sostenere una rivendicazione, bensì verso chi cerca di inquinare occasioni di democratico dissenso infiltrandosi all'interno al solo scopo di provocare disordini, abbandonarsi al compimento di reati e ultimo, non certo nella loro "priorità, cercare lo scontro con le forze dell'ordine che in quelle circostanze sono chiamate l'ordine pubblico garantendo la possibilità di esercitare un diritto imprescindibile per ogni paese che vuole considerarsi democratico.

E' verso questi soggetti criminali, ma anche con chi li tollera dimostrando di non avere capacità o volontà di espellerli da un consesso di civile e democratica espressione di pensiero, che deve accendersi un focus per stabilire (o ristabilire) regole certe che non permettano di trasformare queste occasioni in un terreno di scontro fisico contro coloro che, senza scomodare Pasolini, figli del popolo in divisa garantiscono il vivere civile, spesso sentendo proprie molte di quelle rivendicazioni espresse in piazza.

In poche parole non è più possibile tollerare che in

piazza si presentino soggetti (uso la parola soggetti per non assimilarli ai manifestanti che sono tutt'altra cosa) che travisati (ormai alle manifestazioni per quei "soggetti" l'uso del casco seppur vietato è diventato un obbligo quasi un fosse un disposto di protezione individuale, questo ovviamente non numerato) e muniti di mazze, catene e bombe carta perchè chi si presenta con tutto questo "necessaire" non ha la volontà di manifestare ma è già preordinato allo scontro fine a se stesso.

Al riguardo leggi già esistono, nuove fattispecie possono e devono essere normate, regole di ingaggio per le Forze di Polizia possono venire individuate e scritte ma per evitare il ripetersi di episodi dolorosi lo scatto in avanti non può che avvenire attraverso norme che da un canto assicurino il diritto alla libera manifestazione di opinione ma dall'altro trovino una ferma e corretta applicazione per prevenire l'accadere di simili fatti e nell'individuare e sanzionare in modo "certo, sicuro, equo ed efficace" coloro che li compiono senza nessun "sei politico" perchè l'impunità per certi comportamenti viene percepita quasi come una autorizzazione alla reiterazione.

Basta chiudere ogni vicenda colpevolizzando qua o là l'operatore di polizia di turno che magari si è trovato a fronteggiare situazioni assolutamente insostenibili e basta soprattutto che il costo di questi episodi sia scaricato sui cittadini sia in termini economici che come immagine di una società che di civile mostra ben poco.

CONTRATTO: RELAZIONI SINDACALI PROSSIME AL CAOS SE PASSA LA LINEA DEGLI ANTIDEMOCRATICI

● La Segreteria Nazionale



Com'è noto in questi giorni sono proseguiti in sede tecnica le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per l'ormai praticamente concluso triennio 2019/2021 e come da convocazione, all'ordine del giorno, la riunione tra Funzione pubblica e rappresentanti dei sindacati maggiormente rappresentativi dei lavoratori delle Forze di polizia ad ordinamento civile, tenutasi giovedì 30 settembre, è stata interamente dedicata al tema delle relazioni sindacali che, secondo parte delle sigle sindacali della Polizia di Stato, vanno subito e prioritariamente riviste perché rimaste ferme da circa vent'anni rispetto al DPR 164/2002.

Considerato le problematiche serie che attanagliano la nostra categoria da decenni, è più che logico che Noi non siamo d'accordo perché, per quanto ci riguarda, la cosa più urgente è invece adeguare gli importi che remunerano i servizi di ordine

pubblico, esterni, notturni, festivi, e tutto ciò che riguarda l'aspetto economico, poiché quasi tutte le indennità accessorie sono infatti ferme proprio da un decennio rispetto al tanto decantato DPR 164 del 2002, e forse più che alcuni farneticanti preoccupazioni di alcuni, ai colleghi interessa in via prioritaria norme democratiche ed aumenti salariali. Ma all'orizzonte, forse perché alcuni hanno capito, nulla si profila di buono, forse le misere 45 euro già preannunciate dal governo.

Nell'autorevole intervento delegato alla nostra Federazione nel corso dell'incontro, per evitare che ciò possa accadere, è stata richiamata innanzitutto il pronunciamento della Corte Costituzionale che, con la sentenza n° 231 del 2013, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma che determina l'esclusione dalle attività sindacali di secondo livello delle sigle non firmatarie dei contratti collettivi, ritenendola un'arbitraria disparità di



trattamento fra sindacati, un «illegittimo accordo ad excludendum» del “padrone” con alcune sigle. Una «forma impropria di sanzione del dissenso», contraria ai principi di libertà e democrazia, ma soprattutto agli interessi dei poliziotti.

Per difendere al meglio i diritti di chi rappresenta, il Sindacato deve invece puntare alla libertà, che parte dalla libera manifestazione del consenso della base e non certo ad ingabbiarlo con lacci e laccioli che hanno come evidente obiettivo la cristallizzazione della situazione attuale, impedendo così, nei fatti, la nascita di nuovi soggetti o di nuove aggregazioni tra quelli esistenti, pur di mantenere un perenne status quo. Ciò sarebbe nell’interesse di alcuni e della controparte, ma lesivo dei diritti dei poliziotti, molto scontenti di un sindacalismo che, a torto o a ragione, considerano “appiattito”. Per questo, in ogni caso, qualsivoglia ipotesi di intervento sul tema della rappresentanza deve avere una linea incontrovertibile che è la democratica e la valorizzazione della volontà dei colleghi e quindi, innanzitutto, i pareri che il Consiglio di Stato su dei quesiti posti proprio dai vertici della nostra Amministrazione, ma ispirati da istanze “sindacali” del tutto analoghe a quelle odierne, nonché l’immediata attuazione, senza se e senza ma, della normativa che, dal 1995, imporrebbe di basare la rappresentanza anche sul voto a scrutinio segreto sui posti di lavoro. Un diritto da cui, in violazione

di legge, solo i poliziotti vengono esclusi. Perché? Va contro la libertà, la democrazia e la storia chi vorrebbe innalzare gli indici di rappresentatività o introdurli in sede locale, così violando la legge che li delinea (art. 43 d.lgs. 165/2001) e sempre alla Corte costituzionale, che in precedenza aveva ammonito: la “rappresentatività” deve essere espressa sulla base di «nuove regole ispirate alla valorizzazione dell’effettivo consenso come metro di democrazia anche nell’ambito dei rapporti tra lavoratori e sindacato» (sentenza n. 30 del 1990). Chi invoca nuove regole per le federazioni cominci intanto a rispettare quelle esistenti, depositando statuti basati su regole che rispettino i principi di democraticità interna e di univocità, su tutti i tavoli, della composizione, della denominazione e del rappresentante per i rapporti con l’amministrazione. Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti come la stragrande maggioranza dei nostri colleghi, vogliamo una vera moralizzazione dell’attività sindacale e, a tal fine, si deve partire da un codice etico che preveda innanzitutto severe ed inderogabili incompatibilità per le cariche direttive, ma anche trasparenza e pubblicità dei bilanci insieme con il divieto assoluto di eventuali rimborsi di tessere, solo così potremo efficacemente rivendicare che l’informazione dell’Amministrazione debba essere sempre preventiva e riguardare tutte le materie previste per il pubblico

impiego, oltre che gli organismi di garanzia siano effettivamente paritetici e garantiscano i poliziotti, piuttosto che altri.

Ed è in tal senso che ci batteremo affinché venga concretamente rafforzato il ruolo dell'Ufficio per le relazioni sindacali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che, così come prevede la norma, dovrebbe essere l'unico a poter fornire pareri in merito all'interpretazione delle norme contrattuali di primo e secondo livello, con risposte il cui contenuto dovrebbe essere tassativamente portato a conoscenza di tutte le organizzazioni sindacali, al fine di evitare, così come accade, che si creino precedenti negativi che riescono poi a consolidarsi in determinati ambiti perché restano sconosciuti alle maggior parte degli addetti ai lavori e alla categoria intera.

È proprio grazie a numerosi "quesiti", di fatto concordati tra taluni uffici centrali e e periferici, che si sono concretizzati negli anni svariate violazioni della normativa contrattuale e/o di legge i cui contenuti, guarda caso, ci ritroviamo ancor oggi, nelle minimali bozze di articolato al momento fornite e su cui, significativamente, la parte pubblica ha già anticipato che "le Amministrazioni" non sarebbero disponibili a prendere in considerazione possibili mediazioni, dimostrando, un bell'esempio di democrazia.

Peccato che si tratta di prassi contra legem, che comprimono i diritti dei poliziotti rispetto a quelli sanciti dalla normativa di rango superiore, mentre Noi i diritti dei colleghi non li baratteremo con nulla. Al termine della riunione, mentre la parte pubblica si riservava di elaborare una bozza di articolato sulle relazioni sindacali, abbiamo fermamente rivendicato che si cominci a parlare delle questioni economiche, ivi comprese le indennità accessorie che, come accennato, sono ferme da vent'anni, ma anche che dal Governo giungano precise garanzie sui contenuti del "Pacchetto specificità", cioè la nostra "previdenza dedicata", perequata rispetto a militari, per capirci il tanto pubblicizzato (art. 54), e che finalmente vi sia una adeguata tutela legale corrispondente alle nostre peculiarità accompagnata da un'ideale copertura assicurativa connessa ai nostri infortuni professionali.

Questo è quello che è stato detto rispetto a posizioni antidemocratiche, che sono l'antitesi del Sindacato con la "S" maiuscola, per il quale Noi continueremo a batterci insieme a tanti altri che certamente non hanno nulla da invidiare rispetto a chi pensa di cristallizzare la rappresentanza dei colleghi per perpetuare gli interessi personali di cui le cronache in questi mesi hanno approfonditamente parlato e che dovrebbero farci riflettere.





POLIZIA STRADALE: QUEGLI EROI SENZA GLORIA

● **Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania**



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Lo scorso 6 luglio, nel bel mezzo della canicola estiva, ritenni doveroso recarmi in visita di cortesia presso il Compartimento della Polizia Stradale della Sicilia Orientale avente sede a Catania. L'occasione mi fu propizia per andare a tributare i miei deferenti saluti a quel grande galantuomo del Dirigente Superiore della Polizia di Sta-

to dr. Francesco La Piana, Comandante della gloriosa specialità della Polizia Stradale delle province di Catania, Messina, Enna, Ragusa e Siracusa.

E' singolare come a volte il trascorrere del tempo in assenza di occasioni d'incontro, invece che affievolire determinati rapporti di amicizia, li solidifica e li cementa sempre più, quasi che il dio Chronos stipuli un patto con Hermes, dio delle pietre, al fine di edificare un granitico e megalitico monumento all'amicizia, alla reciproca stima e alla mutua condivisione di ideali.

Al di là delle ragioni di opportunità sindacale, quindi, confesso che la circostanza della mia visita alla Polstrada fu un connubio di doveri di statuto e di trasporto personale affettivo.

Nella mia trentennale militanza nei ranghi della Polizia di Stato era la prima volta che varcavo la soglia del Comando interprovinciale della specialità, ragion per cui mi sentivo quasi un oriundo d'A-

merica che si reca in visita ai propri lontani parenti d'oltreoceano che non aveva mai visto prima.

Cionondimeno, il gentile garbo del piantone di vigilanza all'ingresso, con cui mi guardai bene dal qualificarmi, mi fece fin da subito comprendere che la proverbiale affabilità dei colleghi istituzionalmente preposti, fra l'altro, ad aiutare gli automobilisti in difficoltà, non è una leggenda metropolitana.

"Potrei conferire con il Comandante del Compartimento?", chiesi con anonimo tono da cittadino qualunque. Da dietro il vetro del corpo di guardia un impeccabile e cortese stradale, nella sua marziale uniforme operativa in cui gli stivali centauri conferivano un ulteriore "quid" di fierezza, mi chiese con un garbo disarmante "Chi devo annunciare, signore?". Risposi lapidariamente "Marcello Rodano".

Subito dopo intuì che l'autorevole interlocutore contattato telefonicamente dallo zelante agente, gli fornì le referenze del caso e la protocollare cordialità del piantone immediatamente si trasformò in quella familiare ma formale gentilezza che caratterizza i rapporti fra colleghi.

"Dottore, il Comandante l'attende nel suo ufficio" mi disse con un tono a metà strada fra quello di un impeccabile maggiordomo e quello di una sentinella della Guardia d'Onore all'Altare della Patria.



Salii le scale quasi in punta di piedi, nell'inconscio pudore di non voler far competere in un impari confronto il modesto suono delle mie suole con lo stentoreo incedere dei centauri a cui quei luoghi erano abituati.

Accedendo nell'Ufficio del dr. La Piana, venni travolto da una raffica di attestazioni di amicizia e stima a cui la mia non apicale qualifica di dirigente di polizia non mi aveva abituato nei rapporti con chi, alla qualifica apicale, era invece giunto da non poco tempo e per elevati meriti professionali.

Ma come avevo già accennato prima, con il dr. Francesco La Piana mi onoro di condividere quell'indole innata di chi la stima nel prossimo la matura e la dimostra per le qualità intrinseche della persona con cui si rapporta, a prescindere dalle rispettive posizioni gerarchiche e, soprattutto, dalle convenienze del caso.

La conversazione si spostò, non ricordo per quale dinamica interlocutoria, sull'argomento dell'onore, quello vero. C'è chi l'onore lo interpreta ancora prevalentemente e solo nel non aver subito infedeltà coniugali, chi, invece, in determinati contesti sociali, lo interpreta come paradossale qualifica per spregevoli uomini votati alla criminalità organizzata, ma io e il dr. La Piana abbiamo il vero e autentico concetto e senso dell'onore, quello di chi reputa più facile svuotare gli oceani con un cucchiaino, piuttosto che venir meno ai propri doveri di fedeltà alle istituzioni e ai doveri.

Poi attinsi ai miei lontani ricordi di servizio ed evocai una notte d'inverno di 27 o 28 anni or sono, quando intervenni, unitamente ad alcune volanti della Questura di Catania, in ausilio ad un'auto-pattuglia della Polizia Stradale che sull'autostrada Messina Catania, era stata fatta segno di un masso scaraventatogli contro mentre transitava sotto un cavalcavia.

Fortunatamente la pietra di circa 20 kg., precipitata da un'altezza di circa 7-8 metri, era andata ad infrangersi contro il lunotto posteriore della vettura, mandandolo in frantumi e lasciando incolumi i colleghi.

Ricordo le spasmodiche ma vane perlustrazioni nelle campagne adiacenti, che lasciarono purtroppo impunito quel criminale e gratuito atto di criminale teppismo.

L'occasione mi fu però utile per raccogliere le considerazioni e gli stati d'animo di chi, nella Po-

lizia di Stato, assolve ai precipui compiti della Polizia Stradale.

I due sbigottiti colleghi, a cui il boato del masso che si infrangeva sul lunotto posteriore del proprio veicolo di servizio fecero a ragion veduta per un attimo temere di essere sotto il tiro di qualche banda armata, mi confidarono di quanta consapevolezza di dover contare solo sulle proprie forze, fosse animato il servizio dei componenti delle autopattuglie della Polstrada.

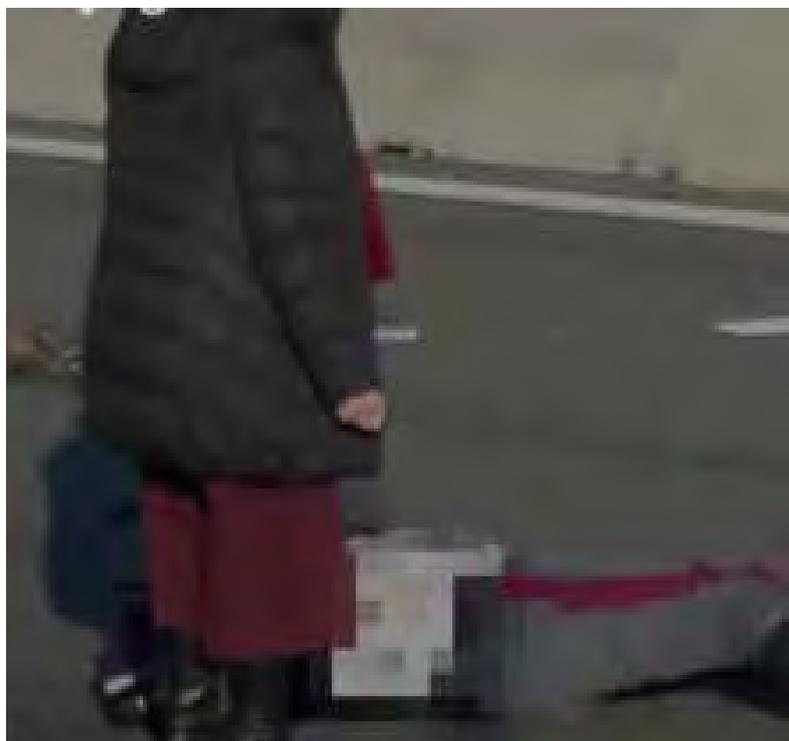
Chi assolve ai servizi di volante e di controllo del territorio nelle aree urbane, infatti, sa che nel momento in cui si dovessero presentare situazioni di pericolo e di concitazione, potrà, nell'arco di pochi minuti, se non secondi, contare sull'aiuto e sull'assistenza di altri equipaggi della Polizia di Stato se non anche delle altre forze di polizia.

I colleghi della Polizia Stradale, invece, nella stragrande maggioranza dei casi, sanno che allorché dovessero ritrovarsi ad affrontare un'agguerrita banda di rapinatori di T.I.R. o di autogrill, potranno e dovranno contare solo sulle proprie forze e sulla propria reciproca assistenza, in quanto i tempi d'intervento per convenire in luoghi a volte sperduti, rende evanescente qualsiasi aspettativa di ricevere ausilio nell'arco di pochi minuti.

L'isolamento operativo poi, si accentua per le autopattuglie preposte alla vigilanza delle arterie statali dell'entroterra italiano e siciliano in particolare. Probabilmente molti cittadini dei grossi centri rivieraschi della mia isola non sanno, ad esempio, che in determinate circostanze, è possibile percorrere decine di chilometri su strade quali, fra le tante, la Caronia Capizzi, la Cesarò Troina o la Leonforte Nicosia, senza incrociare né anima viva, né alcuna autovettura.

E in dette condizioni, mai l'accostamento agli angeli custodi potrebbe essere più azzecato, come nel caso delle autopattuglie della Polizia Stradale preposte alla vigilanza di questi vitali cordoni ombelicali, tramite cui vengono assicurati e garantiti i collegamenti e, di conseguenza, i rifornimenti, alle più internate e impervie località isolane.

Su queste e altre considerazioni si protrasse quindi il colloquio con il dr. La Piana, eclettico e poliedrico professionista della sicurezza le cui pregresse esperienze istituzionali spaziano dalle Divisioni Anticrimine, alle D.I.G.O.S. e alle direzioni di importanti Commissariati di Pubblica Sicurezza.



Poi il discorso si spostò sul tributo di sangue pagato dalla Polizia Stradale sul campo dell'espletamento dei servizi.

E quasi un velo di commozione scese in quella stanza in cui le pieghe stesse della bandiera tricolore posta alle spalle del dr. La Piana, sembrarono assumere le sembianze di una doverosa genuflessione del vessillo nazionale dinanzi al sacrificio dei suoi figli in divisa.

Ai più non è dato sapere, infatti, che la Polizia Stradale, nella sua silenziosa opera di soccorso su strada e di adempimento ai compiti istituzionali, è quella specialità della Polizia di Stato che registra annualmente più morti in assoluto per causa di servizio e, purtroppo, nel non lontano passato, anche il Compartimento di Catania non si è sottratto a tale terribile evidenza.

L'invisibilità del sacrificio degli uomini della Polizia Stradale, purtroppo, è figlia dei giorni nostri, perché si sa, l'immaginario collettivo esige, per dare il giusto tributo al poliziotto che perde la vita sul lavoro, che ciò avvenga a seguito di fatti di criminalità cruenti e clamorosi, quasi che lasciarci la vita a seguito dell'arrotamento di un autoarticolato condotto da un autista distratto o negligente, sia meno crudele di rimanere uccisi in un conflitto a fuoco. Chiudendo la parentesi di tale triste riflessione, mi decisi quindi di approfittare della disponibilità

all'ascolto del mio autorevole interlocutore, al fine di rievocare un lontano episodio che mi fece toccare con mano lo spirito di sacrificio e i disagi a cui è sottoposto un operatore della Polizia Stradale.

Durante un turno notturno di servizio da me prestato presso la centrale operativa della Questura di Catania nell'inverno del 1993-94, alle ore 01.45 circa, fece accesso ai locali un operatore della Polizia Stradale, nella sua tipica e bellissima uniforme, il quale doveva assolvere all'incarico di prelevare un messaggio cifrato per il suo comando (a quei tempi il cartaceo imperversava ancora).

Nelle fattezze del volto di quel poliziotto riconobbi un mio vecchio compagno di scuola media salesiana con il quale non ci vedevamo da anni e le effusioni che caratterizzarono quell'incontro furono adeguate a quelle di due amici d'infanzia che si rivedono dopo tanto tempo.

Tuttavia, notai nel viso di quel mio giovane amico, rispondente al nome di Francesco Campisi, per me "Ciccio Campisi", una patina di stanchezza che gli affossava gli occhi e subito intuì che a fronte di un mio turno di lavoro che era iniziato poco meno di paio di ore prima (a mezzanotte), lui stava protraendo un'attività d'ufficio che era iniziata nel primo pomeriggio del giorno precedente e che prevedeva dovesse prolungarsi ancora per circa un'ora.

Non lo trattenni oltre e dopo ulteriori brevi ma sincere attestazioni di amicizia, "Ciccio" Campisi lasciò i locali della centrale operativa alle ore 02.00 circa.



Il tempo passava in fretta in centrale operativa e in un batter d'occhio arrivarono le ore 07.00 del mattino, momento in cui ricevetti il cambio in perfetto orario dal collega montante.

Giunsi a casa, grazie alle strade sgombre del primo mattino, alle 07.25 e in tale frangente presi una decisione che scaturiva dal mio impeto di persona adusa a gustarsi la vita: invece che a riposare, sarei andato a sciare, per come i miei 31 anni di allora mi consentivano di fare nonostante la notte passata in bianco in Questura.

In un quarto d'ora circa riuscii a farmi la doccia, indossare l'abbigliamento tecnico, bere un caffè, montare il portasci sull'auto, caricare l'attrezzatura ed avviarmi.

Abitando in un paesino etneo, mi trovavo a poca distanza dalla strada montana del "Salto del cane" che decisi di imboccare per arrivare nella zona dei campi da sci sull'Etna, ubicata a circa 1800 mt. di quota.

Mi immisi in quell'arteria secondaria e poco frequentata, nel presupposto che non incontrando autovetture che mi precedessero, mi sarebbe stato più agevole raggiungere l'impervio sito in cui ero diretto.

Durante la notte aveva nevicato copiosamente e mi rendevo conto che l'unica chance che avevo per arrivare alla meta, era non essere ostacolato da qualche automobilista poco avvezzo a guidare su strade innevate.

Con la neve fresca, infatti, chi è abituato alla guida sulle strade di montagna sa che è possibile percorrerle a condizione di procedere lentamente dosando con sapienza l'acceleratore e usando il meno possibile il freno.

Man mano che i tornanti salivano di quota, la coltre sulla carreggiata aumentava sempre più e mi rendevo conto che se fosse aumentata ulteriormente oltre quei circa 40 cm. verso cui stavo dando fondo a tutta la mia perizia di uomo di montagna, avrei dovuto desistere e montare le catene.

Il paesaggio era surreale, non si vedeva una sola pietra, sembrava che la natura avesse deciso di ergere il bianco a colore universale con cui ammantare l'intero creato.

Sul campo delle emozioni la solitudine e il silenzio facevano il resto e l'altimetria di quei luoghi che riuscivo a riconoscere via via che salivo, scandiva nella mia mente la quota che progressivamente andavo a conquistare.

1300 mt. s.l.m., 1400 mt. s.l.m., 1500 mt. s.l.m., il lento procedere a circa 20 km/h mi consentiva di abbassare il finestrino per godermi i profumi di quella tersa benché fredda giornata invernale.

Mi sentivo proiettato sul set di un film avente a tema il sopravvissuto di un pianeta Terra andato incontro ad una glaciazione che aveva azzerato la popolazione mondiale, tanta era la stupenda desolazione di quel frigorifero a forma di tracciato stradale.

Giunto a circa quota 1600 mt. s.l.m. vidi inaspettatamente e in lontananza, in fondo ad un rettilineo che sembrava la parte centrale di una pista di discesa libera, due puntini animati accanto ad una sagoma che si delineava sempre più per quella di un potente mezzo fuoristrada.

Nella mia mente si accavallarono le domande: chi potevano essere quegli ardimentosi che si erano spinti fin lassù?

Accorciando le distanze mi avvidi quindi che la livrea di quell'automezzo stazionato in quei luoghi quasi impossibili da raggiungere, aveva dei colori che mi erano familiari e la muffola (lampeggiante) sul tettuccio fugò ogni dubbio: era una pattuglia della Polizia Stradale!

Decisi di fermarmi a prescindere dal fatto che la pattuglia mi avesse intimato l'alt o meno, avvertivo il dovere di complimentarmi con quei veri e propri eroi della sicurezza stradale che avevano portato la presenza dello Stato in un luogo dove l'assenza di qualsiasi cosa la faceva da padrona.

E allorché giunsi a ridosso di quei pionieri della legalità, al mio stupore venne a sovrapporsi un ulteriore e ancor più grande stupore, non riuscivo a credere ai miei occhi.

Uno dei due stradalini, sul cui volto vedevo la mia medesima espressione esterrefatta, mi riconobbe e si esibì in un impeccabile e marziale saluto militare: era Ciccio Campisi!!!

Appena poche ore prima lo avevo visto spossato alla centrale operativa della Questura ed ora era lì, tonico e impettito più che mai, ad assolvere ad un turno mattiniero di servizio!

Non c'è cosa più gratificante, per la sensibilità umana, di rivedere un vecchio amico in un luogo in cui mai ci si aspetterebbe di incontrarlo e aver rivisto "Ciccio" Campisi in un sito e in un orario in cui entrambi avremmo dato una possibilità su un miliardo di poterci rivedere, fu una sorpresa impareggiabile.

Poi mi venne spontaneo formulargli una domanda: "Scusa", gli dissi, "ma come mai non ti sei preso il

turno smontante dalla notte che ti dà diritto al riposo giornaliero?"

"Ciccio" Campisi mi rispose con una frase semplice ed eroica allo stesso tempo: "Temevo", affermò, "che assentandomi io, la pattuglia avrebbe dovuto essere soppressa e dal momento che la strada del "Salto del cane" è un'arteria in cui spesse volte abbiamo soccorso automobilisti che rischiavano l'assideramento, non avrei riposato sereno".

Il dr. La Piana aveva ascoltato attentamente il racconto fin qui fatto e senza darmi il tempo di aggiungere altro, dopo avermi confermato che Francesco Campisi è ancora in forza alla Stradale, esclamò con tono sommesso ma ieratico: "E' questo lo spirito degli uomini della Stradale, aiutare chi è in difficoltà".

La mia visita al Compartimento della Sicilia Orientale della Polizia Stradale si concluse come da copione, con foto ricordo e presentazioni di rito, ma il bagaglio più significativo della loro abnegazione lo portavo dentro fin da prima di questo significativo e gradito evento.

Mi sia consentito, a questo punto, concludere mutuando le parole che ho utilizzato per recensire un link su un social network.

Polizia Stradale: quegli eroi senza gloria, quegli angeli custodi che si prodigano diuturnamente, fra mille insidie e un florilegio di pericoli, per portare aiuto e soccorso a chi è in difficoltà. Il tutto, lontano dai clamori dei fatti eclatanti e nella consapevolezza di operare in condizioni di isolamento e di autosufficienza. Onore a loro!



QUANDO LA LEGALITA' PASSA PER L'ECOLOGIA

● **Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania**



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

C'era una volta, a pochi chilometri da Catania, un ubertoso, bucolico e incontaminato paesaggio costituito dai contrafforti etnei.

Le verdi vallate e le distese a perdita d'occhio di vigneti e castagneti, erano i naturali contraltari del caotico traffico urbano imperversante in quella che, a ca-

vallo degli anni '60 e '70 del secolo scorso, veniva definita la "Milano del sud".

Catania andava fiera sia del primato di moderna metropoli, i cui requisiti di avanguardia frantumavano gli stereotipi di arretratezza con cui veniva bollata la terra di Sicilia e sia del suo patrimonio naturalistico montano, che dava sfoggio di rigogliosa natura a breve distanza dal concitato e febbrile traffico cittadino.

I paesini etnei del suo circondario non erano ancora interessati dai successivi fenomeni di esodo residenziale di molti catanesi che in tempi relativamente recenti hanno eletto, me compreso, i territori etnei a luogo di abitazione stabile e permanente.

Era possibile ammirare, ad esempio, i siti in cui la verve letteraria di Giovanni Verga, ambientò





quella perla di struggente romanticismo costituita dal romanzo “Storia di una capinera”.

E passeggiando sulle pendici del Monte Ilice, probabile luogo ispiratore della vena compositiva del grande scrittore, gli sguardi sognanti degli amanti della natura venivano piacevolmente irretiti vuoi dai panorami mozzafiato, vuoi dalle lussureggianti spianate che degradavano a fondo valle in un susseguirsi di terrazzamenti coltivati che erano espressione della sagace laboriosità dei contadini dei tempi andati.

Su tutto poi, a sormontare questo capolavoro statico di perfezione naturale, faceva spesso capolino la dinamicità genuina degli armenti e delle greggi, vero tocco di pennello finale ad un idilliaco quadro di paradiso in terra.

Per quelle lande remote e vicine allo stesso tempo, spesso era possibile incontrare personaggi dai volti rugati dalle intemperie e avvezzi ai disagi della vita agreste ma dalla spiccata socialità, oppure vecchi cacciatori con la doppietta a cani esterni che, checché se ne dica, si incastonavano ama-

bilmente nel paesaggio multicolore di quei siti, e pastori la cui abilità nel lancio delle pietre faceva il paio con la loro abilità nel prevedere le condizioni meteo, ragion per cui erano allo stesso modo capaci di colpire un calabrone posatosi sul dorso di una pecora a 100 metri di distanza o di presagire un acquazzone da lì a poche ore, nel bel mezzo di una radiosa giornata di sole.

Erano, questi, soggetti che contribuivano in maniera determinante ad un capillare controllo del territorio che garantiva l’indennità dell’ecosistema da incursioni di agenti esterni che ne potessero mettere a repentaglio l’equilibrio.

Poi venne il tempo dell’ambientalismo sfrenato e d’arrembaggio, di quello prevalentemente predicato dai seguaci della vita metropolitana assurti a naturalisti d’occasione, cioè da coloro ai quali l’assenza della vista del cemento armato sembra provocargli crisi d’astinenza, attacchi di malinconia e smodata nostalgia della civiltà urbana.

Ma l’ambientalismo odierno di circostanza e mainstream fa parte del politically correct e cominciò

quindi a farsi strada la politica dei divieti ad oltranza e dell'imbalsamazione immobilista fine a se stessa della natura, spacciata però per salvaguardia della stessa.

E in un progressivo e inesorabile processo di adeguamento dei territori etnei ai così detti standard di conservazione della flora e della fauna, venne finanche istituito il parco dell'Etna, le cui finalità migliorative di un territorio che fino a quel momento era sembrato indenne da qualsiasi insidia antropica, non è a tutt'oggi facile comprendere.

In verità, il depauperamento paesaggistico dei territori sopra descritti aveva preso il via già da qualche anno, ma l'istituzione del parco dell'Etna, lungi dal fornire un argine al degrado incipiente di quegli ambienti montani che progressivamente risentivano dell'esodo residenziale dei catanesi, si dimostrò ininfluente al fine di contrastare l'increscioso e terrificante scempio naturalistico a cui sono andati inesorabilmente incontro quei paesaggi che i nostri avi ci avevano tramandato incontaminati fino a pochi decenni or sono.

Oggi, inerpicandosi per quelle contrade che un giorno venivano percorse giornalmente da quei

primi attori della natura che erano i pastori, i cacciatori e i vari soggetti che sono stati forzatamente estromessi da quegli ambienti che furono da favola, ci si imbatte in un anarchico e indecoroso florilegio di pattume che getta nello sconforto anche il più disincantato dei visitatori d'occasione.

Quelli che furono i luoghi ispiratori della feconda charme poetica di personaggi quali Goethe e Alexandre Dumas e che fecero esclamare a quest'ultimo "l'Etna favoloso e antico, sui cui fianchi vivono ancora, dopo diciotto secoli, la mitologia di Ovidio e i racconti di Virgilio", adesso potrebbero ispirare solo l'angoscia e l'impotenza professionale del più abile e laborioso netturbino. Le aspettative di chi si reca nei boschi di Trecastagni, Pedara o Nicolosi, alla ricerca di riscatto dalla visione di quei rifiuti sparpagliati per le strade che formano spesse volte il corollario urbano del tessuto cittadino catanese, vengono disattese dalla triste constatazione di quell'unicum di degrado ambientale che al giorno d'oggi sancisce la catanesizzazione (mi si scusi quest'orrendo neologismo) dei territori pedemontani etnei. Io personalmente, fino a pochi anni or sono, avevo assunto a mio luo-



go di buen retiro, quando avevo voglia di concedermi una pausa contemplativa di quiete e serenità, un sito immerso fra i boschi, alla fine di una strada carrareccia, in cui facevano capolino due chalet in legno che sembravano essere fuoriusciti dalle mani sapienti di alcuni valenti boscaioli scandinavi.

Sovente mi ci recavo ad osservarli dall'esterno, immergendomi in quei boschi circostanti che mi facevano apparire distanti anni luce le brutture a cui ogni uomo di media esperienza va incontro nel variopinto percorso della propria vita.

E mi è apparso penoso, oltre che demotivante come cittadino di questa nostra fantastica ma sventurata terra di Sicilia, prendere atto del letamaio di rifiuti che sono sparpagliati quasi a bella posta in quello che era un santuario di integrità e verginità boschiva e naturalistica.

Di pari passo all'indignazione, però, molti dubbi si sono insinuati nella mia mente.

Se, da un canto, è vero che il depauperamento naturalistico è andato di pari passo con l'insediamento di molti catanesi nei paesini etnei, è tuttavia arduo ritenere che un cittadino maleducato si prenda la briga di riempire il cofano della propria auto di immondizia e si cimenti ad avventurarsi in remote contrade di montagna per il solo piacere di lordare senza ritegno quei luoghi.

Inoltre, la presenza di materiali edili di risulta e di una pletera di pneumatici fuori uso, lascia intuire che gli autori di quello scempio devono necessariamente essere attrezzati di autocarri adibiti al precipuo fine del trasporto di rifiuti speciali.

Talché, alcune domande nascono spontanee:

1. E' possibile che qualcuno tragga un tornaconto economico da questo indecoroso scempio ed abbia quindi interesse ad alimentarlo o a farlo alimentare?
2. E' pensabile che la pulizia straordinaria dei boschi etnei andrà a costituire un affare succulento e appetitoso?

Certo, già nell'immediato, l'abbandono dei pneumatici esausti nelle strade di montagna fa risparmiare, a chi avrebbe l'obbligo di conferirli presso gli appositi centri di smaltimento, molto denaro, ma bisognerebbe accertare se la loro deposizione in detti siti è iniziativa dei titolari di officina riparazione gomme o di coloro ai quali essi si rivolgono per lo smaltimento dei citati copertoni.

A molti interrogativi si presta quindi il fenomeno. Tempo fa fece clamore un enigmatico video man-

dato in rete, in cui si vedeva un mezzo della ditta preposta allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Catania, andare a depositare, sulla pubblica via cittadina, un intero pezzo d'arredamento, abbandonandolo sul posto senza alcun pudore.

Non ho sentore delle spiegazioni, se ce ne furono, che sono state fornite dagli responsabili di tale incivile comportamento e non so se si sia trattato di un gesto episodico e d'iniziativa degli autori, ma credo che le sconsiderate condotte degli impiegati della ditta di pulizie di Catania, immortalate dalla telecamera, legittimano più di un'attenta riflessione sul fenomeno che ho descritto.

Devo inoltre prendere atto che mi è difficile pensare che con la tecnologia odierna, che permette di disporre di microtelecamere dalla grandezza di un'unghia e dal costo di una pizza, non si riesca a identificare gli autori di questo inverecondo malcostume.

Attesa l'avvenuta istituzione di un parco che non si è mai capito bene a cosa sia servito, chi è che dovrebbe avere la responsabilità della vigilanza ambientale sull'Etna?

Chi è che dovrebbe adottare la decisione di sporgere all'autorità competente le denunce del caso e determinare l'avvio delle opportune indagini?

Viviamo in una società in cui spesso non è facile individuare le responsabilità emergenti per il semplice fatto che esse rimbalzano, di volta in volta, da chi ha rilevato il problema, su chi il problema lo ha comunicato a chi di dovere e poi, da quest'ultimo, su chi ha ricevuto l'incarico di provvedere ma non ha potuto farlo perché manca di quegli strumenti tecnici che magari dovranno essere acquistati non appena si sbloccheranno quei fondi che languono in attesa che qualcuno si assuma la responsabilità di attingerli.

Praticamente la tela di Penelope che si sposa con il labirinto di Arianna in versione nostrana e dà vita ad un'empasse burocratico-amministrativa di cui noi figli di Trinacria siamo diventati specialisti.

Ne sa probabilmente qualcosa il giovane e volenteroso Presidente del Parco dell'Etna insediatosi alla guida dell'ente dal 25 maggio 2020, il quale, conscio della gravosa eredità di immobilismo di cui si è dovuto fare carico, ebbe a dichiarare alla stampa, all'atto del suo insediamento, "Eliminare il degrado del Parco dell'Etna, la mia missione".

Salvo poi, dinanzi all'asfittica carenza di mezzi strumentali, finanziari e investigativi con cui si è

ritrovato alle prese, vedersi costretto a divulgare in rete, in data 05 maggio 2021, un video in cui si è cimentato in un accorato appello ai cittadini affinché si astengano dall'abbandonare beni durevoli e inerti sul ciglio delle strade dell'Etna.

Ma se non altro, a differenza di tutti gli altri suoi predecessori, il neo Presidente Carlo Caputo ha sollevato il velo su un argomento dinanzi al quale è a volte sembrato che chi di dovere non vedesse, non sentisse e non parlasse.

E nel frattempo chi ha assurto i boschi etnei a letamaio in cui riversare i più singolari e poliedrici materiali di risulta, dai divani all'eternit esausto, dagli elettrodomestici ai laterizi edili, può serenamente continuare a farlo, con buona pace di quegli ambientalisti di oltranzista dottrina che hanno voluto a tutti i costi vietare la fruizione della montagna a pastori e cacciatori ma che poi non hanno mai gridato allo scandalo per l'avvenuta vandalizzazione di un patrimonio naturalistico, unico e insostituibile, da parte di una cricca di veri e propri criminali.

Appare d'obbligo, a questo punto, dopo aver disertato impietosamente sul malcostume amministrativo che ha permesso e continua a permettere la devastazione ecologica perpetrata sui territori dell'hinterland etneo, spezzare una lancia a favore di un altro di quei pochi amministratori che ha avuto il coraggio di scoperciare, sulla tematica

di cui trattasi, più di un vaso di pandora. Mi riferisco all'assessore all'ambiente, ecologia e sicurezza del Comune di Catania, avv. Fabio Cantarella. Dal giorno del suo insediamento, l'Assessore Fabio Cantarella, appartenente a quella categoria di persone per le quali esiste solo il bianco o il nero, si è ritrovato a doversi districare in una indistinta zona grigia in cui era facile imbattersi nell'indolenza, nell'inerzia e nel permissivismo incancrenito, ormai facenti parte del metabolismo malato dell'apparato con cui si è dovuto scontrare.

Nell'ambito di una certosina attività istruttoria, il valente amministratore si è ritrovato a censire la presenza di ben 151 microdiscariche abusive sparse su tutto il territorio comunale, constatando che, sulla scorta dei rifiuti riscontrati per le vie cittadine, Catania avrebbe dovuto avere diverse centinaia di migliaia di abitanti in più rispetto a quelli effettivamente censiti, circostanza, quest'ultima, molto enigmatica oltre che molto inquietante.

Nell'agosto del 2020 il coraggioso assessore dopo aver provveduto a tappezzare la città di telecamere di sorveglianza, ha rilasciato la seguente dichiarazione: "Ho invitato gli uffici comunali preposti a contestare alla ditta incaricata della raccolta dei rifiuti ogni singolo ritardo nell'espletamento del servizio. A differenza del passato, caratterizzato anche da inchieste e arresti, si è



già contestato alla ditta (preposta alla raccolta dei rifiuti n.d.r.) ben oltre 5 milioni di euro di penali per disservizi e carenza di strumenti previsti nel capitolato d'appalto”.

Un quadro a fosche tinte, quindi, si prospetta a chi si appropria a quest'annosa e quasi endemica piaga costituita dalla raccolta o meglio, dalla mancata raccolta dei rifiuti solidi urbani. Su tutto si innesta poi, come ciliegina sulla torta, un'indagine della Procura della Repubblica catanese, annunciata nell'aprile del 2021, avente ad oggetto il reato di inquinamento ambientale perpetrato nel territorio etneo anche da imprese industriali mediante sversamento di micidiali reflui e sfociata in plurimi procedimenti penali nei confronti di una serie diversificata di soggetti.

L'ecologia e la criminalità, due parole che sembrano definire due realtà agli antipodi dell'umano agire, sideralmente lontane, geometricamente divergenti.

Mutuando un'espressione coniata dal compianto Aldo Moro, devo però ammettere che non solo in politica esistono le "convergenze parallele" in quanto nel fenomeno che ho puntualmente descritto, l'ecologia sembra convergere e scontrarsi a pieno titolo con il mondo parallelo della criminalità, al punto tale per cui si può in questo caso a pieno titolo affermare che sovente la legalità passa per l'ecologia.





LEGITTIMO DIFENDERE LA LIBERTA' ALTRUI

● Alessio Dulizia - Candidato consigliere comunale di Roma per la Sicurezza Urbana



Roma termini 19 giugno 2021, caldo torrido; improvvisamente inizia un vociferare, forti rumori, è iniziato un inseguimento da parte degli agenti della polizia nei confronti di un malvivente armato di coltello, che fugge in maniera disordinata e pericolosa

dopo aver minacciato alcuni passanti brandendo una lama. Gli agenti tentano di bloccarlo ma lui reagisce. Attimi, secondi preziosi, un agente prende una decisione consapevole dei rischi e della responsabilità che quest'ultima comporterà, spara, colpisce agli arti inferiori il malvivente che cade a terra e gli altri agenti riescono ad immobilizzarlo. Scoppia il caos mediatico, commenti di ogni genere a volte offensivi, pessimi articoli che calpestanto il valore delle nostre forze dell'ordine ed il corag-

gio dell'agente. C'è chi difende c'è chi offende ma nessuno pensa ad un uomo che nell'esercizio delle sue funzioni e nel solo tentativo di difendere la nostra sicurezza, nella legalità della sua funzione pubblica, esegue il suo compito e neutralizza l'aggressore. Cosa sarebbe successo se l'agente non avesse sparato? Se il malvivente fosse riuscito a fuggire? Magari avrebbe potuto nuocere a persone inermi, che potevano essere magari i nostri cari, le nostre mogli, i nostri figli. Chi può dire cosa sarebbe successo. Fortunatamente l'agente ha evitato problemi forse peggiori eseguendo il suo dovere. Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale; mi scuso se dimentico qualche categoria involontariamente. Uomini, donne, mogli e mariti, figli e compagni che giorno dopo giorno pattugliano chilometri e chilometri di strade, boschi, pattugliano i nostri cieli, girano per i nostri quartieri dal centro alle periferie per tutelare i nostri interessi, per tutelare la nostra sicurezza. All'addiaccio, d'inverno o con il caldo torrido, con mezzi a volte non adeguati, senza mai tirarsi indietro e consa-



pevoli del rischio che ogni giorno corrono nell'espletamento del loro dovere. Ad ogni controllo c'è un potenziale rischio per la loro sicurezza. Indomiti svolgono le proprie funzioni nell'interesse della sicurezza e della legalità. Chi tutela queste persone? Chi fornisce loro gli strumenti necessari a garantire anche e soprattutto la loro sicurezza?

Tra gli 11 maggiori Paesi europei, Gran Bretagna inclusa, dopo la Spagna, l'Italia è la nazione che spende di più per i servizi di polizia: spendiamo ogni anno circa l'1,1% del nostro Pil, il 22% in più rispetto alla media Europea (Fonte Eurostat 2020). Abbiamo un rapporto tra i più alti d'Europa di agenti per 1000 abitanti: esattamente 4,5 (Fonte Eurostat 2020), ma con risultato in termini di sicurezza percepita dai cittadini nettamente più basso rispetto agli altri Paesi.

In che modo o vengono spesi questi soldi se consideriamo che la retribuzione media annua (37.930,00) è tra le più basse rispetto al livello retributivo delle principali categorie di dipendenti pubblici italiani (Anno 2014, fonte Ragioneria Generale dello Stato 2017).

Utilizzano mezzi obsoleti, alcuni commissariati volgono in pessime condizioni di manutenzione, qualità nei mezzi messi a loro disposizione, che non permette, a volte, nemmeno di eseguire serenamente il proprio dovere.

Messi a volte in condizione anche di effettuare di tasca propria i rifornimenti alle vetture o i pa-

gamenti dei caselli autostradali, e sono pronto a scommettere che alcuni di loro nemmeno ne chiedono il rimborso.

Roma è una città che va certamente amministrata partendo da un punto di svolta in termini di sicurezza e di legalità, sia a tutela del privato cittadino ma anche a tutela delle nostre forze di Polizia.

Sono padre di un bimbo di 5 anni e spesso quando incrociamo una vettura di servizio mio figlio esclama "guarda papà c'è la polizia!", io rispondo "amore loro sono i nostri eroi e di loro ti dovrai sempre fidare".



NEL RICORDO DI GINO STRADA E DI UN POPOLO PERPETUAMENTE DOMINATO

● Dirigente Sindacale MP Roma **FABIO DI SOMMA**



*Dr Fabio Di Somma
Dirigente Sindacale
MP Roma*

È cronaca di questi mesi e le immagini giunte da tutto il mondo hanno scritto un'altra pagina di storia dalle tante ombre.

Gli Usa hanno ritirato le proprie truppe e hanno lasciato l'Afghanistan in mano a dei presunti "amici" che vent'anni fa, Osama Bi laden in testa, fondatore di una delle più terribili or-

ganizzazioni terroristiche internazionale al-Qaida, individuati tra i loro più acerrimi nemici.

L'arrivo dei talebani in Afghanistan ha segnato la fine dell'infanzia per i bambini di quella terra, della libertà delle donne, una vera e propria sconfitta e un abnorme dolore per il mondo intero, per il Mondo della Legalità e della Giustizia sociale.

In questo contesto di solidarietà di altruismo e di pace sociale vogliamo ricordare Gino Strada che ci ha lasciato, un grande uomo, un grande amico medico che ho avuto l'onore di conoscere e vedere più volte ... un uomo un medico che si è speso moltissimo per il popolo afgano, senza mai chiedere nulla in cambio. Oggi Gino Strada non c'è più. Ma in noi rimane il suo desiderio di un mondo migliore, la sua forza d'animo con la quale ha profuso energia e passione come pochi altri hanno fatto in difesa delle vittime della guerra in Afghanistan. Mentre il resto del mondo ha migliorato la tecnologia, Gino Strada ha migliorato la qualità di vita dell'umanità.





Attraverso queste mie poche righe, oltre a ricordare il dramma che sta vivendo il popolo afgano, voglio ringraziare, Gino, per ciò che ci ha trasmesso per tutto quello che ha insegnato, a quel modo piacevole di ricordarci che l'essere umano e la vita prevale su tutto.

Riposa in pace amico delle fasce più deboli, di coloro che nel nostro contesto sociale sono i più fragili dei, sostenitore indefesso della cooperazione e di chi vuole cambiare il mondo positivamente.

Già nel lontano 2009 dalle analisi per il Ce. Mi.S.S. (Centro militare di studi strategici) si aveva la certezza che l'Afghanistan concretamente era ed è un paese politicamente incapace di trovare un equilibrio sociale, sia per le dinamiche politiche, etniche e tribali, incline come non mai alle diverse forme di potere. E questa debolezza politica, che di riflesso evidenzia le forti divisioni interne e ai rapporti di competizione tra i gruppi di potere, è forse l'elemento che più di tutto il resto sta contribuendo da un lato all'avanzata dei talebani nel sud e nell'est del paese – anche a causa del progressivo collasso delle forze di sicurezza afgane – e, dall'altro lato, alla rarefazione dello stato nelle province del nord e dell'ovest dove stanno riemergendo le milizie tribali fedeli ai vecchi mujaheddin, o warlord, come Ismail Khan, Ahmad Zia Massoud e Atta Mohammed Noor.

E malgrado vent'anni di presenza militare, anche Italiana, dove alcuni nostri militari hanno perso la vita, proprio per garantire la democrazia in quel paese, oggi registriamo un arretramento inspiegabile ed imperdonabile da cui sta generando forse più di prima un totale degrado sociale con un caos da cui sarà difficile tornare indietro.





PROE.85/2021

Roma, 19 Ottobre 2021

ALLA SIG.RA QUESTORE
D.ssa Irene TITTONI
gab.quest.is/pecps.poliziadistato.it
TRIESTE

Alla Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria della
Comunicazione e per i Reparti speciali della Polizia di Stato
Direttore Dit. Generale Daniela STRADIOTTO
repartispecialiserviziorepartispeciali.dipps@interno.it
ROMA

Al Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Ufficio per le Relazioni Sindacali
dipps.555relazionisindacali@pecps.interno.it
ROMA

Oggetto: Criticità servizi di Ordine Pubblico Trieste

Pregiatissima Dr.ssa Irene TITTONI,

gli uomini e le donne del VII Reparto Mobile, come sempre, si contraddistinguono per professionalità e alto senso del dovere. Un'abnegazione intrisa di spirito di sacrificio, che non sono mai venuti meno, neanche in quest'ultima occasione, che sta vedendo il Reparto mobile di Bologna impiegato nella città ove ricade la Sua competenza, Trieste, per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica in un momento storico particolarmente delicato per la democrazia del nostro paese.

Ma veniamo allo specifico: un contingente del VII Reparto Mobile è stato inviato, a seguito di disposizioni ministeriali, nella giornata di ieri, nella città di Trieste, per fronteggiare, unitamente ad altri Reparti Mobili d'Italia, la particolare situazione di ordine e sicurezza pubblica presso il porto di Trieste.

Quanto accaduto ieri, riteniamo sia davvero increscioso e comunque da segnalare. Nonostante tutti fossero a conoscenza della difficile e particolare situazione dell'ordine pubblico, il personale del VII Reparto Mobile, partito dalla città di Bologna alle ore 07:15 per svolgere un turno pomeridiano, ha fatto fronte a tale situazione, permanendo in servizio fino alla mezzanotte, quindi svolgendo due turni consecutivi, per mancanza di personale. Come già detto, Spirito di sacrificio e massima disponibilità, per poi essere ricompensati con una misera "cena a sacchetto", non più contemplata dalla circolare del Capo della Polizia", pervenuta alle ore 22:15 circa, orario



assolutamente non rispettoso per la dignità umana, per una cena consumata dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro, durata all'incirca 17 ore circa, di cui almeno 12 trascorse in piedi con tutto l'equipaggiamento a seguito.

Ma i disagi non finiscono qui, purtroppo, perché dopo un breve riposo notturno in albergo, lo stesso personale veniva impiegato nella giornata odierna con turno 07:00-13:00, (alloggiando in stanze doppie nonostante l'emergenza sanitaria prorogata fino al 31 dicembre), e sempre a disagio per il personale del predetto reparto, apprendevano, alle 6:00 del mattino, che avrebbero dovuto lasciare di fretta e furia le camere d'albergo, poiché la struttura era stata prenotata dalla Questura per una sola notte.

Praticamente, Sig.ra Questore, "sfrattati" senza alcun preavviso, caricando il personale di un notevole disagio psico-fisico, poiché sempre per gli stessi operatori veniva programmato un altro pernottamento senza che questi sapessero sapere dove alloggiare e dovendo affrontare il gravoso servizio di ordine pubblico con le valigie sui mezzi.

Gli uomini e le donne del VII Reparto Mobile con spirito di sacrificio hanno sempre affrontato tutte le esigenze delicate di ordine pubblico, oggi ancor di più considerato il particolare momento per il nostro paese, ma meritano certamente un trattamento decoroso, che riesca a garantire maggiore serenità e riposo, in modo tale da non intaccare l'operato e la professionalità da mettere in campo, e Lei, secondo un nostro modestissimo parere, ha l'obbligo/dovere di garantire queste elementari ma legittime richieste del personale, che la nostra Organizzazione Sindacale fa proprie e le porta alla Sua cortese attenzione affinché possano non ripetersi.

Auspichiamo che nelle prossime occasioni, venga predisposta una macchina organizzativa che garantisca un migliore trattamento per tutto il personale dei Reparti Mobili, che, quasi sempre operano in emergenza, senza se e senza ma.

L'occasione è propizia per inviarLe i nostri più cordiali saluti, certi che la presente venga da Lei apprezzata.

**Il Segretario Nazionale MP
Pantano Francesco**

Originale firmato agli atti.



Prot.88/2021

Roma, 26 Ottobre 2021

Alla Sig.Ra Questore
D.ssa Irene TITTONI
gab.quest.ts@pccps.poliziadistato.it
TRIESTE

Alla Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria della
Comunicazione e per i Reparti speciali della Polizia di Stato
Direttore Dir. Generale Daniela STRADIOTTO
repartispecialiserviziorepartispeciali.dipps@interno.it
ROMA

Al Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Ufficio per le Relazioni Sindacali
dipps.555relazionisindacali@pccps.interno.it
ROMA

Oggetto: II° nota criticità servizi di Ordine Pubblico Trieste

Pregiatissima D.ssa Irene TITTONI,

già il 19 del c.m. con nota prot. 85/2021 Le avevamo segnalato alcune anomalie gestionali presso la Sua Questura.

gli uomini e le donne del VII Reparto Mobile da più di una settimana, su disposizione del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, sono impiegati nella sua città, Trieste, per i delicati servizi di ordine pubblico connessi alle manifestazioni no Green Pass e da più di una settimana sono trattati dalla S.V. come dei pacchi, umiliati e mortificati ogni giorno! La scorsa settimana abbiamo sollecitato un suo autorevole intervento per porre fine alle problematiche che ci venivano segnalate dai colleghi, ma evidentemente il benessere del personale per Lei non è una priorità. Ad oggi i colleghi ci stanno segnalando continuamente i disagi che vivono quotidianamente, costretti a cambiare albergo ogni giorno, a lasciare l'albergo anche dopo il servizio di notte, senza poter riposare degnamente e serenamente, ad attendere nel piazzale della caserma con le valigie sul mezzo quale sarà il nuovo albergo e in quale località. Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti ritiene tale trattamento inaccettabile e inqualificabile per degli uomini e delle donne che in questo momento storico stanno dando la massima disponibilità su tutto il territorio nazionale, Trieste, G20 Roma emergenza immigrati, manifestazioni no Green Pass e servizi allo stadio.

Sig. Questore non ci costringa a trasformarci da operatori dell'ordine pubblico a manifestanti per far conoscere all'opinione pubblica della sua città, e non solo, il disagio che stanno vivendo le donne e gli uomini del VII Reparto Mobile di Bologna attraverso un sit-in in piazza o davanti alla Prefettura di Trieste. Dimostri di essere sensibili a tali problematiche risolvendo una volta per tutte le questioni segnalate, domani il contingente di Bologna passerà da 40 a 60 uomini non perda questa occasione per riscattarsi dalle "dimenticanze" e dalle superficialità commesse fino ad oggi.

Cordiali saluti.

**Il Segretario Nazionale
Pantano Francesco**

Originale firmato agli atti.



MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI



TRIESTE QUESTORE RISPONDA



DISAGI PERSONALE REPARTI MOBILI



QUESTURA DI TRIESTE

UFFICIO DI GABINETTO

Trieste, 25 ottobre 2021

OGGETTO: Criticità servizi di ordine pubblico a Trieste.

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE MP

In relazione alla richiesta pervenuta a questo Ufficio di Gabinetto in data 19 u.s., si rappresenta quanto segue.

Preliminarmente, si evidenzia che il 18 ottobre u.s. è stato operato presso il varco 4 del Molo VII del Porto di Trieste un'operazione di sgombero di manifestanti "No Green Pass" che ha visto il coinvolgimento di moltissimi operatori delle FF.OO., che hanno espletato in maniera encomiabile il servizio di ordine pubblico; un plauso particolare va fatto al personale dei Reparti inquadrati, tra i quali il VII Reparto Mobile di Bologna.

Spiace che, per eventi non prevedibili e comunque eccezionali, dovuti alla guerriglia urbana messa in atto da circa 200 facinorosi nel pomeriggio di quel giorno, il servizio del predetto Reparto sia dovuto proseguire anche sul turno serale.

Per quanto riguarda la situazione alloggiativa, si rappresenta che si è dovuto procedere alla prenotazione di stanze per centinaia di dipendenti nella giornata della domenica precedente e che le criticità si sono verificate a causa della saturazione dei posti nelle strutture alberghiere in città, stante anche la notevole presenza di turisti.

Nei successivi giorni di impiego del personale dei Reparti inquadrati, la situazione è nettamente migliorata sia punto di vista organizzativo sia dal punto di vista operativo, con cambi regolari tra le varie squadre dei Reparti inquadrati.

Ringraziando codesta O.S. per la segnalazione, si confida di garantire, pro futuro, un trattamento sempre più adeguato alle esigenze del personale.

Distinti saluti.

IL QUESTORE



QUESTURA DI TRIESTE
UFFICIO DI GABINETTO

Trieste, 28 ottobre 2021

OGGETTO: Il nota criticità servizi di ordine pubblico a Trieste.

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE MP

AAAAAA

In relazione alla richiesta pervenuta a questo Ufficio di Gabinetto in data 26 u.s., si rappresenta quanto segue.

Come già indicato nella nota di risposta del 25 u.s., si ribadisce che i disagi logistici del personale di Rinforzo, tra cui il Reparto Mobile di Bologna, inviato a Trieste in occasione delle manifestazioni "No Green Pass" sono stati causati dalla necessità di procedere alla prenotazione di un considerevole numero di stanze di albergo in pochissimo tempo, data la necessità di dover operare lo sgombero del varco 4 del Molo VII del Porto di Trieste in data 18 u.s.

Le suddette criticità si sono verificate anche a causa della saturazione dei posti nelle strutture alberghiere in città, stante la notevole presenza di turisti in città in questo periodo.

Dopo una fase "emergenziale" iniziale, la situazione logistica è nettamente migliorata per il personale aggregato che ha avuto anche cambi regolari nella turnazione.

Come già detto, per i prossimi eventi di ordine pubblico in città, si cercherà di migliorare negli standard qualitativi e di garantire un trattamento sempre più adeguato alle esigenze del personale.

Distinti saluti.

IL QUESTORE
(Titolo)



QUEL FORUM DI DISCUSSIONE A FAVORE DEL SUICIDIO

● Francesco Pira*



* *Associato di Sociologia
dei Processi Culturali e Comunicativi
Delegato del Rettore
alla Comunicazione
Coordinatore Didattico Master
in Social Media Manager
Delegato DICAM Job Placement
Università degli Studi di Messina
Dipartimento di Civiltà
Antiche e Moderne
Polo Universitario Annunziata
98168 Messina*

È di qualche mese fa la notizia della morte di Matteo Cecconi, episodio che ha fatto molto discutere e riflettere l'opinione pubblica. Matteo aveva solo 18 anni ed era uno studente al quarto anno dell'Istituto tecnico industriale Fermi di Bassano del Grappa. Io stesso ho parlato di questo episodio, perché si ipotizzava fosse legato ad una challenge.

Il Corriere della Sera è tornato a scrivere di Matteo, con un articolo firmato da Giusi Fasano e Andrea Priante, riportando il testo dell'ultimo messaggio ai suoi genitori: "Non datevi colpe che non avete, ho dissimulato molto bene".

A quanto pare dalle indagini è emerso che il giovane abbia deciso di avvelenarsi "in diretta on line" su un forum e nessuno ha cercato di distoglierlo dal suo intento.

Il 26 aprile Matteo seguiva le lezioni di didattica a distanza. Nel frattempo, tra una lezione e l'altra, annunciava la sua morte su un sito che si presenta come "forum di discussione a favore del suicidio" e conta 17 mila iscritti. Matteo si iscrive al forum il 13 aprile e il giorno della sua morte inizia a descrivere, agli undici utenti collegati, tutto quello che ha deciso di fare. Ha ingerito un farmaco e a seguire prenderà il nitrito di sodio, acquistato qualche giorno prima in rete al prezzo di circa 20 euro. "Auguratemi buona fortuna", domanda a quanti fossero in linea alle 9.33.

"Fai buon viaggio" gli scrive una ragazza alle 9.50, citando Cesare Pavese, scrittore morto suicida, "la fine della sofferenza è iniziata". "Grazie" risponde Matteo.





Nessuno ha cercato, in quel momento, di fermare Matteo o di avvisare le forze dell'ordine. Alle 9.53 Matteo scrive: "quella roba ha un gusto orribile". Mentre tutti sono un attesa che il ragazzo muoia e non dia più segni di vita. Uno di loro digita "riposa in pace, cucciolo". Un altro: "Se te ne sei andato spero che tu possa trovare la pace". Matteo è riuscito ad esprimere una parte di sé stesso solo con questi "amici" amanti del suicidio ed io credo sia davvero sconvolgente.

Del resto la regola di questo forum prevede che: "non ti incoraggiamo a fare nulla. Sosteniamo il tuo diritto di vivere al massimo o di farla finita se è ciò che desideri sinceramente". Nessuna frase scritta dagli utenti può essere considerata istigazione al suicidio e la Procura di Vicenza vorrebbe addirittura chiudere il caso.

Il papà di Matteo chiede che vengano chiusi questi siti anche se ha dichiarato che non crede che il figlio abbia maturato la decisione di uccidersi navigando su quel sito.

Ormai da circa un anno ho iniziato le mie ricerche sul senso di abbandono e isolamento che ha colpito i giovani durante la pandemia. Ho condiviso i dati che Stefano Vicari, responsabile di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, ha diffuso e che mostrano come i casi di suicidio e autolesionismo siano aumentati del 30%. Dati confermati anche dal report dell'UNICEF.

Purtroppo, ancora oggi, i genitori non sempre

sono consapevoli dei pericoli e dell'uso che i loro figli fanno delle nuove tecnologie. I dati diffusi in occasione delle "Giornata sulla sicurezza informatica" ci presentano un quadro allarmante, con bambini e ragazzi sempre connessi e genitori spesso all'oscuro dell'uso o dell'abuso dei figli sulla rete e con la rete. Noi adulti abbiamo il dovere di presidiare e soprattutto di educare i nostri figli ad un uso consapevole del web. Non vietare, ma guidare ed educare ad un corretto uso delle tecnologie. La società continua a trasformarsi giorno dopo giorno e anche noi dobbiamo essere in grado di interpretare i nuovi codici, i nuovi meccanismi di comunicazione e i nuovi linguaggi dei nostri giovani. Ribadisco che ci vuole un grande impegno per comprendere quali sono le nuove esigenze educative, oltre a combattere le emergenze.



DISCRIMINAZIONE AI DANNI DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO NEL CALCOLO DELLA PARTE RETRIBUTIVA DELLE PENSIONI MILITARI IN REGIME DI SISTEMA DI CALCOLO MISTO

● Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori



Con sentenza n. 1/2021 pubblicata lo scorso 4 gennaio, le Sezioni Riunite della Corte dei Conti si sono pronunciate enunciando un principio di diritto che, chiarendo in modo definitivo quale sia l'interpretazione dell'art. 54, co. 1, del D.P.R. n. 1092/1973, ne riconosce l'applicabilità ai militari in quiescenza, attraverso un importante ricalcolo ed aggiornamento della pensione.

In particolare, detto riconoscimento viene attribuito al personale militare cessato dal servizio con oltre 20 anni di anzianità utile ai fini previdenziali e che al 31.12.1995 aveva maturato un'anzianità tra i 15 e i 18 anni. Tale disposizione troverà applicazione anche nei confronti dei militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, i quali, in conseguenza di ciò, si troveranno a percepire una pensione superiore ai colleghi della Polizia di Stato, in quanto ad oggi l'INPS applica agli appartenenti alla Polizia di Stato la disposizione normativa di cui all'art. 44 del D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1092, non quella prevista dall'art. 54, con il conseguente trattamento di quiescenza, nettamente inferiore rispetto a quello ora riconosciuto ai colleghi Carabinieri e Finanziari con pari anzianità di servizio.

E' necessario evidenziare che l'applicazione dell'art. 44 si ferma alla formale lettura della norma, in quanto ritiene il personale della Polizia di Stato come un corpo esclusivamente civile, di fatto assimilandolo agli altri impiegati civili dello Stato. Ciò non corrisponde al dettato normativo ed incuriosisce la scrivente il "silenzio" che sull'argomento, fatta eccezione per casuali ipotesi di protesta, serbano le associazioni di appartenenza maggiormente rappresentative.

Esaminiamo le norme a sostegno: all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, ai sensi dell'art. 3 della Legge 121/1981, viene riconosciuta la qualità di ordinamento di tipo "speciale", dal quale, peraltro, discende il difforme trattamento giuridico delle diver-

se tipologie di personale presente all'interno di detta Amministrazione: quello organizzato militarmente, operativo, quello di natura propriamente civile, amministrativo, che invece non potrebbe indubbiamente mai essere assimilato al primo per funzioni, mansioni, finalità, competenze e rischi per l'incolumità fisica dei lavoratori.

L'equiparazione della Polizia di Stato agli altri Corpi Militari dello Stato si estrinseca da anni anche attraverso il c.d. "Comparto Sicurezza", che, ai fini dell'attribuzione dei riconoscimenti ordinamentali ed economici, raggruppa in un "unicum" tutto il personale dello Stato che svolge servizio in divisa. La questione deve quindi essere analizzata e risolta nell'ottica dell'individuazione della disposizione normativa più corretta per il personale della Polizia di Stato alla luce dell'analisi delle funzioni, delle mansioni e dei ruoli svolti all'interno dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, oltre che della natura del Corpo della Polizia di Stato, in un'ottica di interpretazione costituzionalmente orientata delle norme, diretta e finalizzata a porre argine ad una discriminazione che penalizza "i Poliziotti" rispetto al personale delle Forze Armate, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, comunemente inteso come "militare".

Proseguiamo dunque dell'exkursus normativo, tanto misconosciuto quanto violato: v'è ricordato che la Legge 6 marzo 1992, n. 216 prevede la perequazione dei trattamenti economici relativi al personale delle corrispondenti categorie delle altre Forze di Polizia e che il Decreto Legislativo 12 maggio 1995, n. 195, in attuazione della delega di cui all'art. 2 della citata legge 6 marzo 1992, n. 216, ha disciplinato i contenuti del rapporto di impiego delle Forze di polizia e del personale delle Forze armate riordinando e omogeneizzando carriere, attribuzioni, trattamenti economici e disciplina i contenuti del rapporto di impiego del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate. In secondo luogo una differenziazione dei trattamenti previdenziali in seno al comparto sicurezza difesa e soccorso pubblico confligge apertamente con l'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183 (Specificità delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco) il quale espressamente prevede che ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale



dei vigili del fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti. La disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi di cui al precedente ridetto è definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie.

Assumiamo, inoltre, come si debba tenere in debita considerazione la reale volontà del Legislatore del 1981 di non creare una distinzione/discriminazione dal punto di vista giuridico tra forze di polizia a status militare e quelle a status civile, considerato altresì che l'art. 61 del Dpr 1092/1973 dispone che al personale dei Vigili del Fuoco (ed al disciolto Corpo Forestale) si applicano le disposizioni stabilite per quanto riguarda il trattamento di quiescenza per le categorie militari. Peraltro, già il Consiglio di Stato, nel 1983, si era pronunciato sulla questione pensionistica affermando che: "nessuna incidenza avrebbe avuto la smilitarizzazione della Polizia di Stato sul trattamento di quiescenza, che rimane quella più favorevole prevista per i militari". Si aggiunga poi come sia paradossale che il nostro Paese paghi regolarmente sanzioni pecuniarie all'Unione Europea, stante la violazione del principio comunitario che vieta la persistenza di Corpi di Polizia ad ordinamento militare, leggasi Carabinieri e questi siano anche avvantaggiati tanto in sede carrierale che in stato di quiescenza.

La succinta, ma di adamantina evidenza, disparità di trattamento pensionistico a parità di condizioni merita un imponente intervento giurisdizionale finalizzato al sollevamento di una questione di legittimità costituzionale per violazione del principio di uguaglianza sostanziale, sulla scorta delle sopra indicate gravi violazioni di Legge.

INGEGNERIA SOCIALE: LA TECNICA PER "HACKERARE" LE PERSONE

● Dr. Francesco Barresi*



*Sociologo – criminologo, docente di Antropologia Culturale del Corso di Laurea Triennale in "Mediazione Linguistica" SSML "Gregorio VII"

Per sicurezza informatica si intende quel complesso di strumenti, tecnologie e procedure finalizzate alla protezione di reti o apparati informatici strutturati.

In inglese viene comunemente definita cybersecurity e racchiude in esso il concetto di contrasto agli attacchi tecnologici mirati a compromettere e corrompere il corretto funzionamento di un

dato sistema informatico. Nella sicurezza informatica sono implicati non solo elementi tecnologici ed informatici, ma anche tipologie organizzative, giuridiche e soprattutto umane.

Al fine di determinare la sicurezza di una data rete informatica, sia software che hardware, è necessario identificare principalmente la minaccia esterna e, successivamente, il grado di vulnerabilità del sistema da proteggere e infine i rischi cui essa è sottoposta. Il tutto è quindi finalizzato alla protezione finale da parte di eventuali attacchi alla società o Ente, sia di tipo esterno così come di tipo interno. Le minacce informatiche, difatti, non provengono solo dall'ambiente esterno ma possono essere anche il prodotto di condotte umane interne alla società od Ente da parte dei dipendenti.

Con l'aumento della tecnologia e dell'informatizzazione delle reti e della crescente accessibilità al web, la sicurezza informatica oggi è diventata un problema centrale per ognuno di noi, così come



anche per il Governo, che ha recentemente istituito l'Agencia per la cybersicurezza nazionale (Acn). E' stato stimato che il "95% delle reti dati delle infrastrutture della Pubblica Amministrazione è privo dei requisiti minimi di sicurezza e affidabilità necessari" (fonte COPASIR, 30 luglio 2021).

La diffusione delle informazioni e delle tecniche di attacco grazie al web o parte di esso, anche libera (leggasi dark web), ha ulteriormente migliorato e accresciuto le capacità degli hacker di nuocere i sistemi e gli apparati informatici strutturati.

La preoccupazione per la sicurezza informatica è quindi aumentata nel corso di questi ultimi anni ed è cresciuta anche in proporzione al relativo fattore umano.

Oltre alle capacità informatiche degli hackers è difatti importantissimo per questi ultimi intaccare, oltre che la sfera digitale della vittima, anche il suo lato psicologico, al fine di carpirne i segreti.

Di questo ultimo aspetto se ne occupa l'ingegneria sociale. Per ingegneria sociale, (in inglese social engineering), si intende nell'ambito della sicurezza informatica, lo studio del comportamento individuale di un individuo, al fine di carpire informazioni utili ai propri fini.

L'ingegneria sociale è quindi quell'attività, definita da alcuni come vera e propria arte, di convincere o persuadere gli individui a rivelare informazioni sensibili e strettamente personali.

Di fatto, anche se una società riesce a dotarsi di tutte le migliori strutture informatiche adeguate ed idonee per contrastare un attacco hacker, risulterà assai difficile impedire ai propri dipendenti di lasciarsi andare a rilasciare informazioni confidenziali se non istruiti correttamente a non farlo.

Le aziende che ovviamente risultano più vulnerabili sono quindi quelle con un alto numero di dipendenti ed aventi sedi diverse. La selezione della vittima principalmente si basa non solo sulle diverse tipologie personologiche ma inizialmente sull'attività lavorativa. Pertanto, i ruoli come quello di segretaria, i dipendenti neo assunti e gli amministratori di sistema, sono i più esposti.

Il passo successivo, dopo la selezione della vittima, è quello di intessere un contatto, se non una vera e propria relazione, anche di tipo amicale, ma comunque cercare di instaurare un rapporto, di tipo fiduciario o professionale, anche solo per telefono. Poiché è impossibile presentarsi e chiedere immediatamente informazioni o notizie, esistono

diversi modi per entrare in contatto con un impiegato, tra cui quello di fingersi inizialmente come collega oppure come un neo assunto che necessita di aiuto oppure proporre una gratificazione o premio per una eventuale iscrizione a qualche sito internet.

Una volta instaurato un clima di fiducia o conoscenza con la vittima, si può allora iniziare a carpire le informazioni o i dati che occorrono.

Esistono al momento diverse tecniche in ingegneria sociale classificate in base al mezzo utilizzato: la prima, quella più utilizzata, la classica ingegneria sociale umana, che si basa sul rapporto umano instaurato con la vittima, sempre di tipo empatico. E' la tecnica migliore ma anche quella che impiega più tempo per poter essere attuata. Spesso la discriminante è l'aspetto personologico dell'hacker, in quanto deve dimostrare di avere forti doti di improvvisazione, capacità di eloquio, conoscenze psicologiche e comunicazionali non indifferenti.

Altri metodi, sicuramente più veloci ma altrettanto complicati da mettere in pratica, sono quelli come li riuscire ad intercettare le comunicazioni aziendali o ascoltare le telefonate personali o anch'esse di lavoro.

Ancora, un'altra tecnica è quella dello shoulder surfing (letteralmente, "fare surf sulle spalle") cioè quella attività che consta nello spiare la vittima ad esempio mentre digita su una tastiera del PC determinati dati sensibili, come codici di accesso, PIN o PW, da vicino (da dietro le spalle...) oppure attraverso cam dotate di obiettivi con forti ingrandimenti.

Il dumpster diving invece, consiste nel cercare nella spazzatura comune dell'azienda o dell'obiettivo/soggetto informazioni utili recuperate da fotocopie od originali non strappati.

Nell'ingegneria sociale digitale è basilare l'utilizzo del computer, al fine di inviare phishing, finestre pop-up (i pop up sono finestre che si aprono automaticamente nel browser, come fossero micro - siti e nei quali risulta che si è avuta una vincita milionaria)

o fake mail. Ad esempio, molti di noi ha ricevuto nella propria mail almeno una volta una comunicazione da parte di società famose, come Poste Italiane o banche, con la quale si richiedeva di cliccare un link che rimandava ad un sito nel quale si doveva compilare un form con i nostri dati in quanto era venuto meno il profilo o c'erano dei

problemi di accesso. Recentemente, l'ingegneria sociale si è adeguata con i tempi e si comincia a parlare di ingegneria sociale mobile.

Con l'avvento degli smartphone, sempre più presenti nella vita di ognuno di noi che ci rendono ormai tutti iper - connessi alla rete, gli hackers hanno ancora più possibilità di operare illecitamente.

Attraverso l'invio di un semplice SMS è possibile ad esempio installare all'interno dei nostri dispositivi dei malware oppure attraverso l'installazione di un'APP è possibile fruire dei dati del soggetto immessi per la sua apertura e registrazione.

Il consiglio quindi è quello di non installare mai APP al di fuori degli store ufficiali e verificarne sempre l'autenticità e sicurezza.

BIBLIOGRAFIA

Kevin David Mitnick, L'arte dell'inganno, Feltrinelli Editore, 2002, Milano.;

Francesco Barresi, Michele Nigretti, Fenomeno Hacking, Iris Edizioni, 2012, Roma.



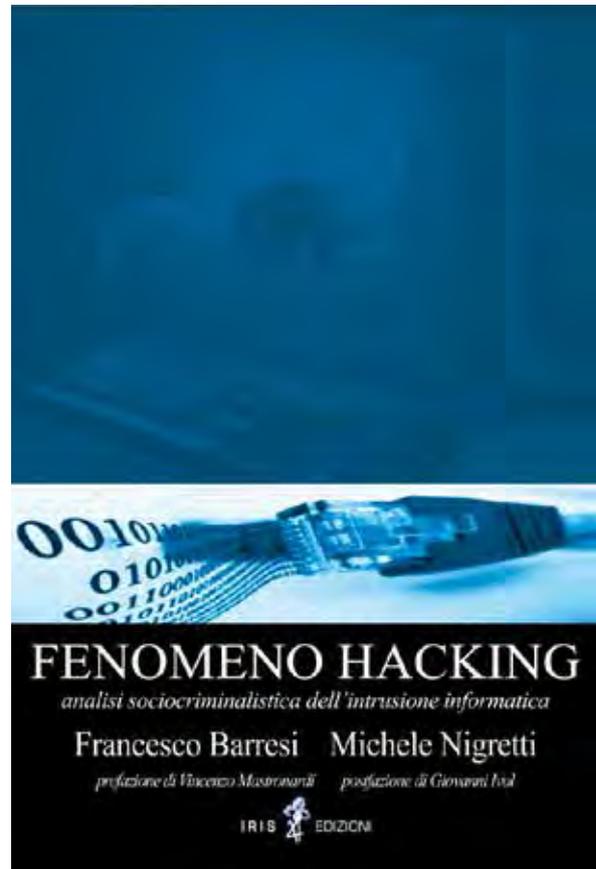
Terzo millennio, inversione dei legami... il mondo reale dipende sempre più dal virtuale, soprattutto ricchezza e potere viaggiano su binari digitali. È sufficiente un terminale collegato alla rete-banca *et voilà*, come per magia *nascono* i soldi. Quanto a furto, scambio d'identità, con la sottrazione di informazioni dai database si può non esistere più... e da oltre trent'anni in tale confine si nutre il fenomeno-*hacking* divenuto filosofia di vita. Ecco allora Michele Nigretti e Francesco Barresi, autori di **FENOMENO HACKING**, sostenere che l'*hacker* perde oggi l'accezione negativa che lo ha da sempre contraddistinto, smettere dunque di essere criminale informatico per indossare i panni di esperto-*web* a garantire accesso, utilizzo di software e informazioni. Grazie dunque all'esperienza pluridecennale nel campo dei crimini informatici Nigretti espone il tema con chiarezza e solerzia di particolari persino attraverso un interessante caso di *hacking* ai danni della Polizia Penitenziaria. Seppure la normativa in materia sia tuttora lacunosa e incompleta, visto che le azioni di protesta pacifica svolte attraverso i nuovi media vengono ancora oggi punite come atti lucrosi, senza tenere conto della valenza positiva del messaggio diffuso dai moderni pirati della rete. Saggio che intende perciò evidenziare passione, genialità, e anche utilità degli *hacker* per non chiamarli esclusivamente *criminali*.

Francesco Barresi, sociologo, criminologo. Già docente di *Sociologia della Devianza* e di *Sociologia della Sicurezza Sociale* all'Università S. Pio V. Coordinatore del master di I livello in *Scienze Criminologiche, Investigative e della Sicurezza* all'Università di Roma Niccolò Cusano. Dal 1997 coopera coi maggiori sindacati della Polizia di Stato per i quali ha ideato e diretto i *Corsi di Criminologia e Security* alla Questura di Roma. Collabora all'insegnamento di *Psicologia Forense* all'Università *la Sapienza*. Esperto di aggregativi criminosi. Suoi diversi articoli in materia di serial killer, sette sataniche, terrorismo e criminalità organizzata. Dirige *intelligentia*, la collana di criminologia di *Iris 4 Edizioni*.

Libri pubblicati: *Mafia ed Economia Criminale* (1999), *Sette Religiose Criminali* (2000), *Follia, Follia, Tumulti* (2004), *Piromania Criminale* (2005), *Criminologia e Devianza* (2007), *Il Martirio* (2008).

Michele A. Nigretti, laureato in *Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali*. Ha conseguito un master in *Scienze Criminologiche, investigative e della sicurezza*. Dal 1993 è ispettore a Bari nel Corpo di Polizia Penitenziaria. E da quasi dieci anni prende parte alla realizzazione della *Rete Dapnet* del Ministero della Giustizia come capoturno della centrale operativa regionale nell'ambito dell'Ufficio Sicurezza e Traduzioni.

Quarta di copertina. Ecco farsi spazio l'hacktivismo nella ragnatela cibernetica... Azione diretta, etica e cooperativa nel mondo elettronico coadiuvata da guerriglia comunicativa. Non più dunque pirati informatici o eroici fautori del software libero, gli hacker assurgono ora a rappresentanza di un nuovo modello di vita. Appassionante viaggio nella criminalità informatica che vede gli autori, in particolare Michele Nigretti grazie all'esperienza nelle Forze dell'ordine, fornire una nuova visione dell'hacker in una indagine accurata, teorica, legislativa ed empirica sin dentro un hacklab. Ma anche un blitz tra gli uomini della polizia ogni giorno impegnati a proteggere un sistema zeppo di falle. Intenso saggio che non manca di chiarire i punti oscuri di fronte allo schermo.



titolo:	FENOMENO HACKING
autori:	Francesco Barresi, Michele Nigretti
prefazione:	Vincenzo Mastronardi
postfazione:	Giovanni Ivol
collana:	intelligentia
genere:	saggio
editore:	IRIS 4 EDIZIONI - Roma
pagine:	178
prezzo:	€ 19.50
ISBN:	978-88-89322-16-0

LA CITTÀ FANTASMA USATA COME SET CINEMATOGRAFICO PER IMPORTANTI FILM

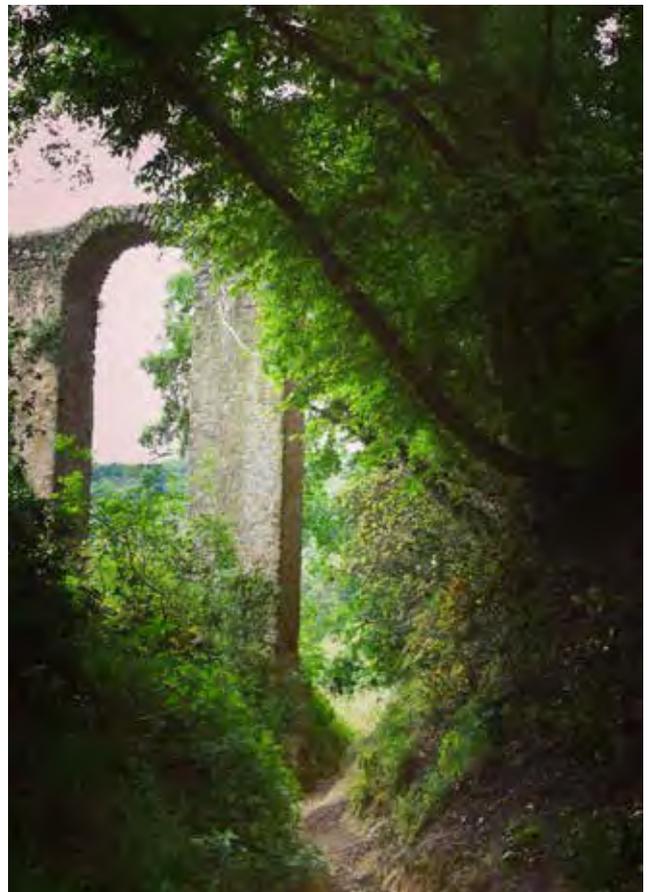
● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

A cominciare dal celeberrimo Ben Hur del 1959 (11 premi Oscar), per continuare con L'Armata Brancaleone e finire con il Marchese del Grillo di Monicelli, l'Antica Monterano è stata sempre il location ideale, dove girare queste pietre miliari della cinematografia. Monterano sorge su un'altura tufacea i cui fianchi dirupano per circa 100 metri su due forre sottostanti formate dal Fiume Mignone a Nord e dal Torrente Bicione a sud e a est. Situato a ovest del Lago di Bracciano e a circa due chilometri dal paese di Canale Monterano, l'abitato sorge a cavallo tra i Monti della Tolfa e i Monti Sabatini nel cuore della Riserva Naturale di Monterano. Fondata dagli Etruschi, dove tutt'oggi è possibile vederne la pre-





senza con le tombe presenti sul posto, finì come tutti i centri etruschi a essere assoggettata dai romani dal II secolo. Con la caduta dell'Impero Romano e la successiva dominazione longobarda fece sì che vescovo cristiano e i residui abitanti della vicina Forum Clodii, esasperati e impauriti dalle continue scorrerie germaniche, non decisero nei primi anni del 500, di abbandonare le loro terre per trasferirsi a Monterano in posizione sicuramente più difendibile. Così l'abitato fu ampliato e munito, oltre che di nuove strade, di solide mura. Questo ripopolamento, insieme al fatto di essere divenuta sede episcopale, portò Manturianum (così era denominata Monterano nel VI secolo d.C.) a essere nuovamente il centro più importante dell'area Sabatina. Questo status durò fino al X secolo quando la diocesi fu assunta dalla città di Sutri. L'ultima notizia che abbiamo su un vescovo di Monterano risale, infatti, al 998. A questo evento seguì una lenta e progressiva decadenza che portò il borgo a contare pochissimi abitanti. Rimase, infatti, oltre il signore del castello e gli amministratori del feudo, alcuni servitori e qualche contadino. Sul finire del 1300 e agli inizi del secolo

successivo, il borgo ebbe una certa notorietà per i suoi capitani di ventura Coluzia e Gentile: il primo fu inviato dal Papa per sedare la rivolta di Corneto (attuale Tarquinia) e il secondo, comproprietario del feudo, partecipò alle lotte di successione per il Regno di Napoli. Nel 1500 il feudo fu acquistato dagli Orsini, razzie alla nuova proprietà il borgo fu arricchito con notevoli costruzioni la cui progettazione fu affidata a Gian Lorenzo Bernini. Vennero così alla luce la Chiesa e il Convento di San Bonaventura, la prospiciente fontana ottagonale e fu ristrutturata la facciata del Palazzo Baronale. Il più grande flagello che afflisse la città di Monterano fu la malaria, infatti, decimò gran parte della popolazione soprattutto quella contadina. Decaduto, il potere temporale del papa 1798 Monterano passò sotto la Repubblica Romana. Questa capitò l'anno successivo per opera dell'esercito borbonico. Restaurato lo Stato Pontificio, un episodio cruento quanto inaspettato pose fine alla lunga e tormentata storia di Monterano. L'abitato, infatti, fu completamente distrutto e incendiato dall'esercito francese. Conseguenza, questa, dal rifiuto da parte dei monteranesi di macinare il grano dei



tolfetani sottomessi agli stessi francesi, da allora Monterano divenne una città fantasma, anche se le sue rovine offrono dei monumenti di rilevante valore architettonico, e angoli d'incomparabile fascino e intrigante bellezza. Per iniziare c'è sicuramente l'acquedotto testimonianza della presenza romana, per poi passare al Palazzo Baronale, la



Chiesa e il Convento di San Bonaventura costruiti su progetto di Gian Lorenzo Bernini. L'incontestata genialità del Bernini si ebbe con la fontana del leone o detta "capricciosissima", realizzata sulla base rocciosa che sosteneva i muri portanti del palazzo ducale di Monterano, alla sommità della scogliera era collocato il leone di pietra raffigu-





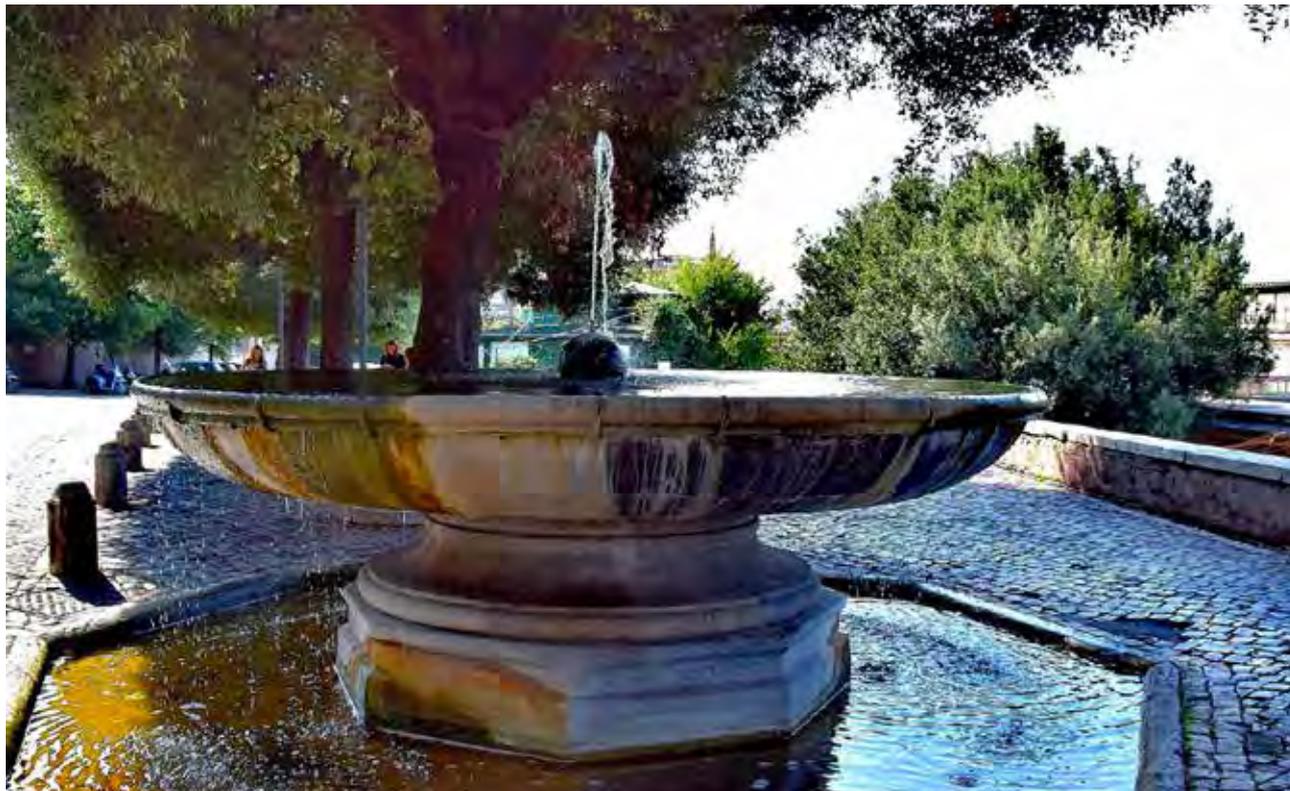
rato nell'atto di colpire la roccia con una zampa per far scaturire un'abbondante cascata di acqua. L'acqua precipitava tra gli scogli e si raccoglieva nella vasca scavata nella stessa roccia. Tutt'oggi visibile anche se il leone è una copia creata nel 1997, vista l'incuria cui era stata sottoposta l'originale conservata nel palazzo comunale di Cana-

le Monterano, il nuovo borgo costruito adiacente all'Antica Monterano. La sua affascinante sistemazione in mezzo ad una natura incontrastata, in un clima surreale fa sì che Monterano sia una forte meta di turismo, i totem posti nei posti d'interesse e le aree ristoro rendono la visita, una gradevole esperienza.



CURIOSITÀ SULLE FONTANE DI ROMA

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

“**T**he fountains are enough to justify a trip to Rome”, in altre parole “Bastano le fontane per giustificare un viaggio a Roma”, diceva il grande poeta romantico P. B. Shelley, sepolto a Roma nel cimitero Acattolico di Monte Testaccio assieme al suo connazionale e amico John Keats. Le fontane della Capitale sono oltre 2000: piccoli e grandi tesori che celano storie singolari o leggende, tralasciando le più conosciute prenderanno in esame quelle con gli aneddoti più curiosi legate alle stesse. Sicuramente parlando di fontane Roma non si può omettere la figura di Pietro Lombardi (Roma, 30 luglio 1894 – Roma, 5 febbraio 1984) è stato un celebre e rinomato architetto e scultore italiano, ricordato soprattutto per la progettazione di una serie di fontane



rionali site nel territorio della città di Roma. Tale riconoscimento avviene nel 1925 a seguito della vittoria al Concorso Nazionale per le Fontane di Roma. Inizieremo questo breve viaggio, con una creazione dello stesso Lombardi la Fontana dei Libri situata su via degli Staderari, tra il Pantheon e Piazza Navona la fontana fu realizzata nel 1927. Gli Staderari erano i fabbricanti di bilance a stadere, quelle con un piatto solo e un peso contrapposto, che qui avevano le loro botteghe. La fontana dei Libri, però, è legata al vecchio nome della via che originariamente si chiamava via dell'Università, con riferimento all'antico palazzo della Sapienza, sede dell'Università, poi trasferita nel Rione Trastevere. La fontana è racchiusa in una nicchia e presenta una testa di cervo, emblema del Rione Sant'Eustacchio tra quattro libri antichi collocati su due mensole laterali. L'acqua sgorga da due cannelle a forma di segnalibri e dai due tomi superiori, a simboleggiare il sapere che fluisce senza sosta dalla grandezza dei libri. Una storia curiosa è sicuramente quella legata alla Fontana della Palla di Cannone di fronte all'Accademia di Francia di Villa Medici in uno dei luoghi più affascinanti di Roma da cui si gode una delle viste più affascinanti della città, il Pincio, trova questa fontana a base ottagonale, realizzata alla fine del Cinquecento da Annibale Lippi su incarico del Cardinale Ferdinando de' Medici. Sulla storia della fontana circolano un paio di singolari leggende. Entrambe coinvolgono la regina Cristina di Svezia e il suo arrivo a Roma dopo la



sua abdicazione per abbracciare la fede cattolica. Si narra che una mattina del 1656, Cristina si trovasse sulla terrazza di Castel Sant'Angelo e che fosse in ritardo per un appuntamento a Villa Medici con il pittore Charles Errand. Non sarebbe mai arrivata in tempo. Decise allora di bussare al portone in un modo del tutto particolare: tre cannonate dirette verso il portone di Villa Medici. Due palle andarono a vuoto, ma la terza riuscì a percorrere l'enorme distanza tra il castello e l'Accademia, riuscendo a raggiungerne il portone bronzeo. Ancora oggi, l'impronta della palla di cannone è visibile su una delle ante del portale. In un'altra versione della leggenda, un'annoiata Cristina decise di indire una battuta di caccia. Non volendo recapitare gli inviti per non aspettare la risposta che richiedeva l'andata e il ritorno di un emissario, sparò una cannonata in direzione di Villa Medici per svegliarne il proprietario. La palla del cannone fu conservata e

posta in cima alla fontana di Trinità dei Monti che oggi, a seguito di quei curiosi avvenimenti, è conosciuta da romani e turisti come la Fontana della palla di cannone. Andando verso Piazza Venezia precisamente a Piazza S.Marco una piazza adiacente ad essa si può trovare la Fontana della Pigna, la suddetta prende il nome da un'enorme pigna di bronzo di epoca medievale che diede il nome al Rione che la ospitava. Quella pigna fu in seguito trasferita in Vaticano, e oggi si trova, trasformata in fontana, nel cortile omonimo dei Palazzi Vaticani. Nel 1927, l'architetto Lombardi, per ricordare l'antico simbolo del rione, creò una raffinata fontana a forma di pigna in travertino. La fontana, da cui sgorga acqua potabile a disposizione dei cittadini e dei turisti che transitano nell'area. Nella celeberrima via Margutta è presente un'altra opera del Lombardi la Fontana degli Artisti questa fontana richiama la vocazione artistica dell'area che già dal 1612, anno in cui



il pittore Gentileschi vi installò la sua bottega , è luogo di residenza privilegiato di pittori, scultori, scrittori e artisti di ogni nazionalità, visto il trattamento fiscale privilegiato concesso dai vari Pontefici a chi esercitasse attività artistiche presso quell'area. L'acqua fuoriesce dai mascheroni, uno triste e uno felice, ne rappresentano l'umore altalenante e dagli snodi dei compassi e si raccoglie in una vasca dalla quale trabocca per essere raccolta da una grata di ferro. Seguendo sempre l' opera di Lombardi non possiamo dimenticare: la Fontana delle Tiare e la Fontana della Botte. La prima è situata in largo del Colonnato, lungo le mura del Passetto di Borgo. Un basamento tripartito in travertino accoglie tre piccole vasche semicircolari a forma di conchiglia che raccolgono l'acqua che fuoriesce dalle cannelle poste nella parte superiore delle tre coppie di chiavi di San Pietro sormontate da tre tiare papali sulle quali, a coronamento, se ne erge una quarta. Tra le chiavi sono scolpiti: lo stemma di Roma che simboleggia il potere della città; il fascio littorio che simboleggia il potere statale del tempo; lo stemma del Papa. Attraverso una chiara iconografia del Papa, la Fontana delle Tiare raffigura, inoltre, la presenza dell'autorità pontificia. La Fontana della Botte si trova invece su via della Cisterna, nel cuore del Rione Trastevere, trovate quest'originale fontanella che raffigura un caratello, nome che anticamente designava la botte usata per trasportare il vino. L'acqua sgorga dalla botte ed è raccolta in un tino e da due caraffe da un litro poste ai lati del fusto, oggetti tipici delle osterie romane. La fontana, infatti, simboleggia le numerose osterie e le trattorie che caratterizzano quest'area della città. C'è anche una fontana cui è legata una piacevole leggenda romantica: la Fontana delle Tartarughe a Piazza Mattei. La leggenda narra che il duca Mattei, amante del gioco d'azzardo, un giorno perse in un colpo solo l'intero patrimonio familiare. Il futuro suocero si rifiutò, quindi, di concedergli in sposa la figlia. Per risposta, il duca fece realizzare in una sola notte questa magnifica fontana. Il giorno seguente invitò a palazzo la promessa sposa e suo padre per mostrar loro l'opera, ed esclamò: "Ecco che cosa è in grado di realizzare in poche ore uno squattrinato Mattei!". In ricordo dell'episodio, fece murare la finestra da cui si affacciarono per ammirare la fontana.



IL DIALOGO INTERIORE

COME MIGLIORARE SE STESSI

● di Dott. Silvano Ricci - psicologo e psicoterapeuta



Dott. Silvano Ricci

Vorrei iniziare questo articolo chiedendo direttamente al lettore se si è mai chiesto cos'è secondo lui che definisce il modo in cui si sente. Proviamo a rifletterci insieme, facendo una ricerca su noi stessi. L'umore non

è qualcosa di casuale, collegato al nostro carattere e non è esclusivamente influenzato da ciò che succede fuori di noi (es., aver preso un buon voto a scuola, aver ricevuto un regalo, ecc.). Il nostro stato d'animo infatti è influenzabile anche internamente da noi stessi. Ovvero il nostro stato emotivo e successivamente il nostro atteggiamento e il comportamento sono influenzati dal nostro modo di pensare e dal nostro dialogo interiore. Il concetto del dialogo interiore era già noto a Socrate quando parla del daimon, Marco Aurelio si riferisce ad esso nei "Colloqui con sé stesso", Omero nell'Odissea descrive spesso Ulisse inten-





to a parlare tra sè, Buddha affronta l'argomento quando invita a moderare e a silenziare le emozioni negative tramite il dialogo interiore e la meditazione.

Il dialogo interiore è quindi un fenomeno che accomuna tutte le persone e di cui ognuno di noi fa esperienza quotidiana. Alcune persone evidenziano come esso sia una rapida successione di domande e risposte, altre invece lo descrivono come un monologo. Queste differenze riflettono evidentemente le innumerevoli variabili delle personalità. Possiamo affermare in generale che è un processo naturale e spontaneo durante il quale ci poniamo delle domande, facciamo delle affermazioni, delle ipotesi sul futuro o delle valutazioni. Gli inglesi lo chiamano self talk, ovvero quello che dici a te stesso, sia a voce alta oppure solo nella tua testa.

Nella cultura psicologica e filosofica non si è mai giunti a una definizione univoca di questa voce che riecheggia dentro di noi. Alcuni autori invece di usare la definizione di dialogo interiore preferiscono usare quella di soliloquio o monologo.

Immagino che sarà capitato qualche volta al lettore di vedere delle persone che parlano da sole ad alta voce, oppure gli sarà capitato di farlo lui stesso. Prendiamo spunto da questi episodi per

conoscere meglio questa caratteristica, perché grazie ad essa possiamo influenzare il nostro stato emotivo. È importante prendere consapevolezza dei nostri pensieri, ovvero essere consci di quello che noi diciamo a noi stessi in continuazione, perché questo influenza la nostra vita, spingendoci all'azione e al cambiamento, oppure limitandoci per paura del nuovo.

In base al dialogo che facciamo con noi stessi viviamo determinate emozioni; esse sono infatti generate dai nostri pensieri e possiamo assistere al cosiddetto "effetto palla di neve", ossia il nostro modo di pensare influenza le nostre emozioni, che poi a loro volta influenzano ulteriormente il nostro dialogo interiore, finendo col condizionare il nostro comportamento. Caro lettore prova ora a ricordare quando stavi prendendo una decisione importante, che cosa stavi pensando dentro te stesso? Secondo te quanto questi pensieri hanno influenzato la decisione che poi hai preso?

Nella maggior parte delle volte non ci facciamo neppure caso a questa voce dentro di noi, eppure il nostro corpo si adatta a questi pensieri determinando degli effetti anche sul nostro sistema immunitario, modificando il nostro stato di benessere. Inoltre tale dialogo può avere effetti anche sulla percezione che le persone hanno di

noi. È stato dimostrato in una ricerca fatta su dei tennisti professionisti, che quei giocatori che avevano un dialogo interno positivo venivano percepiti come degli atleti migliori non solo dagli avversari ma anche dagli spettatori.

Questa nostra voce interiore ogni tanto ci incoraggia e ci fa sentire ottimistica altre volte ci svaluta dicendoci che siamo degli incapaci, che non ce la faremo mai e che non siamo bravi abbastanza. Alcuni pensieri sono automatici ed è per questo che non sempre ci rendiamo conto del nostro dialogo interno. Purtroppo le ricerche dimostrano che la maggior parte dei nostri pensieri sono negativi.

Giunti a questo punto dell'articolo è facile che il lettore si stia domandando perché abbiamo questa vocina interiore?

Possiamo azzardare come ipotesi che il dialogo interiore facilita l'introspezione della coscienza. Questo potrebbe essere il motivo evolutivistico che ha reso tale fenomeno una caratteristica specifica della nostra specie. L'introspezione infatti può essere considerata un'evoluzione funzionale dell'essere umano a differenza degli animali, che sono certamente dotati di memoria, socialità, pianificazione e in alcuni casi sono in possesso di un'incredibile intelligenza ma sono privi del pensiero.

Un altro quesito che il lettore potrebbe porsi è quello da dove viene questa voce interiore. Possiamo ipotizzare che provenga dal nostro inconscio. Ovvero questo dialogo interiore può essere la conseguenza di quello che gli psicoanalisti chiamano "Super-io" e gli analisti transazionali il "genitore interiore". Questo soliloquio potrebbe essere ispirato dall'immagine interiorizzata di uno o entrambi i genitori, immagine con la quale il soggetto si è identificato da bambino, facendo propri i giudizi e le aspettative altrui. Questa vocina diventa quindi una specie di giudice interno, tanto severo quanto l'identificazione con i propri genitori è risultata frustrante, determinando un attaccamento insicuro e lasciando spazio a pensieri sgradevoli e talvolta angoscianti su di sé e sui rapporti affettivi in genere. Nel caso invece di un attaccamento sicuro si assiste al comparire di un dialogo interno che come un prezioso alleato ci motiva e ci accompagna nella vita.

Un'altra domanda potrebbe essere: che cosa possiamo fare per migliorare il nostro dialogo interiore?

Innanzitutto occorre fermarsi durante la giornata e riflettere su che cosa si sta pensando in quel momento. In genere non viviamo il momento presente concentrandoci sul qui-e-ora ma pensa-





mo continuamente al passato (es., una lite avuta con il vicino di casa o con un collega, una vecchia storia d'amore che ancora fa soffrire, ecc.) o ci rivolgiamo al futuro (es., un esame che si deve sostenere, un debito che dobbiamo onorare, ecc.). Pertanto occorre prima di tutto notare ciò che si sta pensando e poi valutare con una certa obiettività e distacco il contenuto dei propri pensieri. Ad alcune persone può essere utile mettere per iscritto quei pensieri per prenderne maggiormente consapevolezza, assumendosi così la responsabilità di ciò che si è pensato. A questo punto il lettore potrebbe provare a immaginare se quell'affermazione venisse rivolta a lui da qualcun altro e non fosse il prodotto della propria voce interna, che cosa risponderebbe a chi gli dicesse, ad esempio, che è un'incapace o è sbagliato? Sono sicuro che sarebbe in quel caso più magnanimo nei suoi confronti.

Occorre inoltre diventare consapevoli di ciò che in psicologia viene chiamato il "Tu devi" (es., tu devi avere una famiglia, tu devi avere successo, tu devi fare carriera, tu devi...) e imparare a gestire questa tendenza che spesso è stata appresa all'inizio della vita, assimilando come già detto il giudizio dei genitori o di altre persone di riferimento, apprendimenti che poi si sono trasformati in un auto-giudizio. Occorre quindi trasformare questi "tu devi" in "io posso": es., io posso scegliere le mie priorità nella vita, io posso essere efficace in quello che faccio, io posso permettermi di sbagliare...

Questo modo di fare deve diventare una buona abitudine. Quando si ha la consapevolezza che si stanno generando dei pensieri tossici, occorre cercare di cambiarli, formulando pensieri più costruttivi nell'affrontare la situazione. È importante esercitarsi spesso. Il distacco e l'obiettività serviranno per ridimensionare il proprio giudizio troppo duro verso di se. Questo farà comprendere che alcune volte si finisce con l'essere i peggiori sabotatori di noi stessi. Se invece si riesce a creare un autentico auto-dialogo positivo, si svilupperà una forza impressionante che ci aiuterà a raggiungere gli obiettivi della nostra vita, superando gli inevitabili ostacoli. Un ulteriore aiuto potrebbe essere poi quello di passare all'azione, provando ad affrontare le proprie paure, trasformando quei pensieri in azioni, senza lasciarli rimanere solo nella testa.

Volendo giungere ora ad una dimensione più clinica dell'argomento, vorrei suggerire al lettore una riflessione. Solitamente il dialogo interiore è espresso in prima persona, in alcuni casi però si può notare come questo dialogo vede comparire delle voci che diventano estranee o moleste. Per approfondire questo punto facciamo riferimento ai soliloqui di Amleto descritti da William Shakespeare nell'opera omonima nella scena più celebre, l'atto III scena I. Il dilemma centrale del monologo è rappresentato dal primo verso: "To be or not to be", ovvero "Essere o non essere", vivere o morire, agire o non agire? Amleto non riesce a scegliere tra l'agire e il non agire e si strugge tra

due posizioni: sopportare il dolore, le sventure che gli capitano oppure considerare un'altra scelta, vista quasi come salvifica, quella del suicidio, per far finire tutte le sue sofferenze. Da qui l'incertezza: vivere o morire? Agire o tollerare?

Amleto:

*Essere, o non essere, questa è la domanda:
Se sia più nobile per la mente subire
I colpi e dardi dell'iniqua fortuna,
Oppure armarsi contro un mare di guai,
E opponendosi, porre loro fine: morire, dormire.
Null'altro, e con quel sonno mettere fine
Ai tormenti e assalti di cui
La pelle è diretta erede? A questa sparizione
Ambisco fortemente. Morire dormire.
Quali sogni possono giungere in questo sonno
di morte
Una volta che ci siamo liberati di questo groviglio
terreno,
deve farci riflettere. È questo
Mistero a tenerci legati un'intera vita.
Chi sopporterebbe le frustate e le ingiurie
del tempo,
Le oppressioni del tiranno, l'arroganza
del superbo,
Gli attacchi di un amore bugiardo, l'inettitudine
della legge,
L'indolenza dei burocrati, e il disdegno
Che il valevole subisce per mano degli indegni,
Quando lui stesso potrebbe trovare quiete
In un sol colpo?
Perché sostenere
Le fatiche e incombenze di una vita gravosa,
Se non per il terrore di qualcosa dopo la morte,
Una terra sconosciuta dai cui confini
Nessun viaggiatore fa ritorno, frammenta
le volontà
E ci fa sopportare le difficoltà che abbiamo
Piuttosto che darci il volo verso mondi
a noi ignoti?
La coscienza ci rende tutti codardi,
E così il colore innato della risolutezza
Impallidisce all'ombra malsana del pensiero,
E imprese di grande altezza e momento
Per questa ragione deviano dal loro corso,
E perdono il nome di azione.
Ma silenzio adesso! La bella Ofelia!
Ninfa, nelle tue orazioni
Vengan ricordati tutti i miei peccati.*



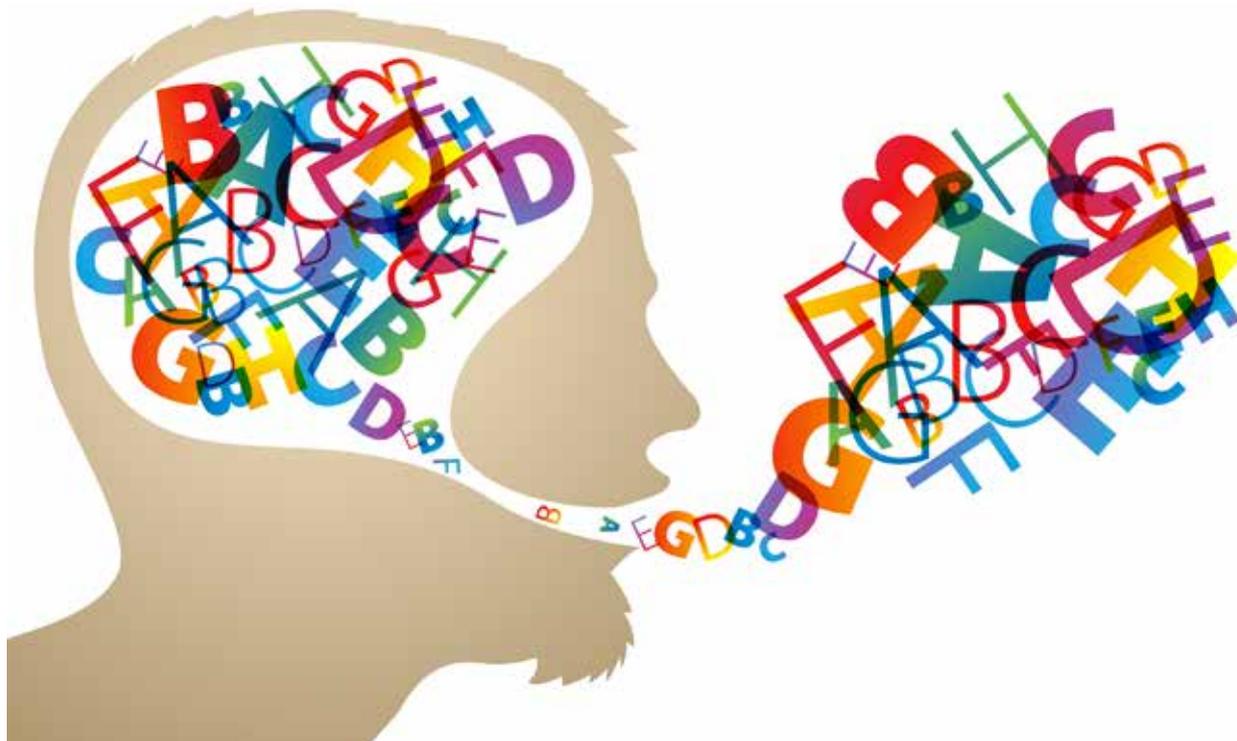
Si può notare nel testo che dopo un iniziale discorrere interno coniugato in prima persona, dove il pensiero si sviluppa coerentemente intorno a dei temi precisi, ad un certo punto nel momento in cui il protagonista è in crisi ed è più fragile, egli pronuncia una frase in cui si rivolge a se stesso, non più in prima persona singolare ma in seconda persona, quando dice "Ma silenzio adesso!", che alcuni traducono anche come "Stai zitto!". Si tratta in quel momento non più di un soliloquio ma di uno scambio dialettico tra due personalità distinte. Si può notare che Shakespeare – indossando i panni di un fine psicopatologo – descriva così uno scivolamento verso la dissociazione del protagonista con un probabile esordio psicotico.

Volendo ulteriormente approfondire il tema possiamo fare un'ulteriore differenziazione. Occorre distinguere tra il rimuginio e la ruminazione mentale che si può apprezzare nel dialogo interno. Sono certamente due fenomeni simili ma differenti, spesso però confusi come sinonimi. Il rimuginio è qualcosa che ha a che fare con i pensieri ossessivi che riguardano il futuro, ad esempio, la persona pensa che sarà inadeguata, incapace di affrontare certe sfide, pensa che le cose andranno male, ecc. C'è un'ansia generalizzata che impedisce di vivere bene il presente. L'ansia è l'attivazione fisiologica che viene attivata quando siamo di fronte ad un pericolo, però si attiva anche quando produciamo un dialogo interiore fatto di pensieri catastrofici sul futuro, pensando che andrà tutto male (es., non supererò l'esame, non verrò assunto, il partner mi lascerà, ecc.). Questi pensieri di pericolo e minaccia attivano l'ansia. Ricordiate l'effetto "palla di neve"?

La ruminazione, invece, ha a che fare con il passato, un passato che ritorna e che spesso è legato ad un senso di perdita emotiva, qualcosa che uno avrebbe potuto fare ma che non ha fatto. È più legato quindi a dei sintomi di tipo depressivo. Le persone che soffrono di depressione molto spesso dicono tra sé che non sono adeguate, che non sono brave quanto gli altri, che era meglio

in passato, che sono state perse delle occasioni che non torneranno più, che si è sbagliato tutto, ecc. Questo dialogo interiore caratterizzato dalla negatività, dal pessimismo, dalla mancanza di speranza verso futuro, dal senso di colpa, porta ad avere emozioni negative, producendo un abbassamento del tono dell'umore. Di conseguenza la persona comincia a vivere uno stato di inattività, di apatia che lo porta a rallentare le proprie attività quotidiane e a provare disinteresse per le cose che prima gli interessavano.

Questo tipo di Grillo Parlante di collodiana memoria si zittisce solo nel sonno. Quando viene meno la coscienza, il linguaggio articolato e il comportamento manifesto, i pensieri trovano espressione nelle immagini oniriche che popolano la notte. I sogni sono un linguaggio che esprime per immagini il pensiero. L'interpretazione dei sogni diventa quindi una possibilità di accesso alla realtà inconscia e il miglior modo di trattamento dell'individuo nell'ambito di una psicoterapia orientata dinamicamente. Un'interpretazione dei sogni che però non sarà fatta con le libere associazioni di freudiana memoria, finalizzate solo a rievocare dei ricordi dimenticati, ma a scoprire quelle dimensioni inconscie determinate da movimenti pulsionali che sono inaccessibili alla coscienza.



PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE, ABILITAZIONE, ADDESTRAMENTO, AGGIORNAMENTO, QUALIFICAZIONE, FORMAZIONE SPECIALISTICA E DI SPECIALITÀ, DA ISTITUIRE ED IN SVOLGIMENTO PRESSO LE SCUOLE, I CENTRI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, ENTI MILITARI E DITTE ESTERNE NEL MESE DI OTTOBRE 2021



**MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI**



PROSPETTO DEI CORSI



PROSPETTO CORSI



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Novembre 2021

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica

Nr.	Tip.	Nome Corso	Sete	Ente	Freq.	Inizio	Fine
211	000000	Allievi Agenti Riservato FF.OO.	Mosca	C.A.A.	19	10/12/2020	09/12/2021

Nr.	Tip.	Nome Corso	Sete	Ente	Freq.	Inizio	Fine
212	000000	Allievi Agenti Fase residenziale fino al 26 luglio 2021	Alessandria	Scuola Allievi Agenti	168	27/01/2021	26/11/2021
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	87		
			Nettuno (RM)	Istituto per Ispettori	147		
			Pesciera del G.	Scuola Allievi Agenti	62		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	152		
			Spoleto	Istituto per Sottintendenti	123		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	95		
Vino Valentia	Scuola Allievi Agenti	115					

Nr.	Tip.	Nome Corso	Sete	Ente	Freq.	Inizio	Fine
213	000000	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Mosca	CAA	25	13/07/2021	12/07/2022

Nr.	Tip.	Nome Corso	Sete	Ente	Freq.	Inizio	Fine
214	000000	Allievi Agenti - Riservato al personale delle FF.OO.	Mosca	CAA	15	26/07/2021	19/07/2022

Nr.	Tip.	Nome Corso	Sete	Ente	Freq.	Inizio	Fine
215	000000	Allievi Agenti Fase residenziale fino al 22 febbraio 2022	Alessandria	Scuola Allievi Agenti	367	23/08/2021	22/04/2022
			Brescia	Pol.G.A.L.	147		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	183		
			Pesciera del G.	Scuola Allievi Agenti	127		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	129		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	249		
Vino Valentia	Scuola Allievi Agenti	158					

Nr.	Tip.	Nome Corso	Sete	Ente	Freq.	Inizio	Fine
18	000000	Agenti tecnici	Caserta	Scuola Allievi Agenti	6	13/09/2021	12/01/2022

Corsi avanzamento in carriera "Riordino" (e-learning)

Nr.	Tip.	Nome Corso	Sete	Ente	Freq.	Inizio	Fine
18	000000	Vice Ispetters	Nettuno (RM)	Istituto per Ispettori	997	05/11/2021	04/02/2022

211 ¹ Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1 ^o periodo di 6 mesi dal 10 dicembre 2020 al 9 giugno 2021 articolato in segmenti differenziali e alternati tra formazione residenziale e formazioni a distanza. 2 ^o periodo di 6 mesi dal 10 giugno al 9 dicembre 2021 applicazione pratica presso i Gruppi Sportivi di destinazione.
212 ¹ Agenti	Durata corso: 10 mesi articolato in due periodi: 1 ^o periodo di 6 mesi dal 27 gennaio al 26 luglio 2021 fase residenziale. 2 ^o periodo di 4 mesi dal 27 luglio al 26 novembre 2021 applicazione pratica presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
213 ¹ Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1 ^o periodo di 6 mesi dal 13 luglio al 12 gennaio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2 ^o periodo di 6 mesi dal 13 gennaio al 12 luglio 2022 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
214 ¹ Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1 ^o periodo di 6 mesi dal 20 luglio al 19 gennaio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2 ^o periodo di 6 mesi dal 20 gennaio al 19 luglio 2022 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
215 ¹ Agenti	Durata corso: 8 mesi articolato in due periodi: 1 ^o periodo di 6 mesi dal 23 agosto 2021 al 22 febbraio 2022 modalità di svolgimento: Mista (FAD, Residenziale) 2 ^o periodo di 2 mesi dal 23 febbraio al 22 aprile 2022 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
18 ¹ V. Isp.	Modalità di svolgimento: Mista (5 settimane in e-learning dal 5 novembre al 10 dicembre); 1 settimana di aula virtuale (dal 13 al 21 dicembre); Esame: il 20 e 5 al Tirocinio pratico - applicativo presso i Reparti di servizio (dal 22 dicembre al 4 febbraio 2022)



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Novembre 2021

Corsi Specialistici Programmati							
Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato							
Nr.	Dip.	Nome Corso	Sede	Ente	Pr.	Inizio	Fine
227	AGG	OPERAIO FREDDO ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	44	06/11/2021	12/11/2021
228	AGG	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	44	15/11/2021	19/11/2021
229	AGG	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	44	23/11/2021	26/11/2021
33	QLF	ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (MODULI A - B) - Modalità di svolgimento: FAD	BRESCIA (BS)	SCUOLA POL. G.A.L.	35	16/11/2021	03/12/2021
15	SPC	CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA POLIZIA FERROVIARIA DA PIU' DI 3 ANNI (PROCEDURE DI INTERVENTO, ...) - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	50	08/11/2021	12/11/2021
16	SPC	CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA POLIZIA FERROVIARIA DA PIU' DI 3 ANNI (PROCEDURE DI INTERVENTO, ...) - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	50	28/11/2021	03/12/2021
20	SPC	CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA POLIZIA FERROVIARIA DA PIU' DI 3 ANNI (TRASPOSTO DI MERCI PERICOLOSE, ...) - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	50	15/11/2021	19/11/2021
20	SPC	CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA POLIZIA DI FRONTIERA DA PIU' DI 3 ANNI - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	90	09/11/2021	12/11/2021
21	SPC	CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA POLIZIA DI FRONTIERA DA PIU' DI 3 ANNI - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	90	22/11/2021	26/11/2021
4	SEM AGG	POSTALE- SEMINARIO SULLA PROTEZIONE PSICOLOGICA NEL CONTRASTO ALLA PEDOPORNOGRAFIA ON LINE - 2° Ciclo	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	20	03/11/2021	04/11/2021
44	SPC	CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA POLIZIA STRADALE DA PIU' DI 3 ANNI (MODIFICHE AL C.D.S., STRATEGIE DEL SERVIZIO POLIZIA STRADALE, DEONTOLOGIA PROFESSIONALE, TECNOLOGIE IN USO PER RILEVARE INCIDENTI, ...) - Modalità di svolgimento: FAD	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	90	29/11/2021	03/12/2021
3	QLF	TUTOR RESPONSABILE DELL'ADDESTRAMENTO NEI PROTOCOLLI OPERATIVI DI POLIZIA DI FRONTIERA	FORLÌ CESENA (FC)	CAPS	16	30/11/2021	03/12/2021
2	QLF	POSTALE ANALISTA DI FONTI APERTE - OS-INT-SOC-AL-INT	FORLÌ CESENA (FC) e B.	CAPS e D.C. SPECIALITÀ (ARCO TUSCOLANO)	40	18/11/2021	03/12/2021
10	AGG	81/2008 LAVORI IN QUOTA (PREPOSTO E LAVORATORE) - 1° Ciclo	MOENA (TN)	CAA	10	04/11/2021	05/11/2021
10	AGG	81/2008 LAVORI IN QUOTA (PREPOSTO E LAVORATORE) - 2° Ciclo	MOENA (TN)	CAA	10	22/11/2021	23/11/2021
10	AGG	81/2008 LAVORI IN QUOTA (PREPOSTO E LAVORATORE) - 3° Ciclo	MOENA (TN)	CAA	10	23/11/2021	26/11/2021
17	QLF	81/2008 LAVORI IN QUOTA LAVORATORE ADDETTO AI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE PUNTI	MOENA (TN)	CAA	10	09/11/2021	12/11/2021
10	ABU	81/2008 LAVORI IN QUOTA (PREPOSTO CON FUNZIONE DI SORVEGLIANZA DEI LAVORATORI ADDETTI AI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE PUNTI - 1° Ciclo)	MOENA (TN)	CAA	10	18/11/2021	19/11/2021
10	ABU	81/2008 LAVORI IN QUOTA (PREPOSTO CON FUNZIONE DI SORVEGLIANZA DEI LAVORATORI ADDETTI AI SISTEMI DI ACCESSO E POSIZIONAMENTO MEDIANTE PUNTI - 2° Ciclo)	MOENA (TN)	CAA	10	18/11/2021	19/11/2021
11	AGG	FRONTIERA- SERVIZI DI SCORTA AI CITTADINI STRANIERI DA RIMPATRIARE (OPERATORE GLV ABILITATO) - AGO SCIENTIFICA- OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPIRATORI	60	18/11/2021	25/11/2021
15	ADD	SCIENTIFICA- OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPIRATORI	17	08/11/2021	12/11/2021
66	QLF	SCT- OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO	PESCARA (PE)	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	100	09/11/2021	03/12/2021
5	QLF	FRONTIERA- OPERATORE ADDETTO ALLA SICUREZZA AEROPORTUALE	SPINACETO e PUMICINO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE e SCALO AEREO	20	28/11/2021	03/12/2021
28	ADD	AGENTE SOTTO COPERTURA (UNDERCOVER) IMPIEGATO NELLA ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA PRODUZIONE ED AL TRAFFICO ILLICITO DI SOSTANZE STUPEFACENTI	SPINACETO e ROMA (R) e D.C. ANTIDROGA (PILO ANAGNINA)	CENTRO POLIFUNZIONALE	38	13/11/2021	26/11/2021
19	ADD	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE	VIBO VALENTIA (VV)	SCUOLA ALLIEVI AGENTE	3	16/11/2021	19/11/2021



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Novembre 2021

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Dtpe	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
1	ABIL.	TIRATORE ESPERTOSCELTO DELLE FORZE SPECIALI DI POLIZIA	CISANO (RM)	SCUOLA DI FANTERIA (E.I.)	4	06/11/2021	04/12/2021
16	QLF	SUBACQUEO TECNICO DI MANOVRA SU IMPIANTO IPERBARICO	LA SPIEZA (SP)	COMSUBIN (M.M.) c.c. CNES	2	02/11/2021	09/11/2021
1	QLF	NBCR (GP) /MSI OPERATORE DELLE FORZE SPECIALI (NUC) ADEDETTO ALLA DIFESA CIBER	RIETI (RI)	SCUOLA INTERFORZE (E.I.)	2	15/11/2021	03/12/2021
20	QLF	NBCR- ISTRUTTORE SPECIALITÀ DI DIFESA NBCR (OP.S) ISTRUTTORE CBRN (QLF OPERATIVA AVANZATA) - EX OP.6	RIETI (RI)	SCUOLA INTERFORZE (E.I.)	2	15/11/2021	20/11/2021

Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiana

Nr.	Dtpe	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO							

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Novembre 2021: 981

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Dtpe	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
52	QLF	ISTRUTTORE DI GUIDA (EX ISTRUTTORE DI SCUOLA GUIDA OPERATIVA E S.G.O. SICURA)	ABBASANTA (GR)	CADP	23	20/09/2021	09/11/2021
32	QLF	ADDOTTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (MODULO A - B) - Modulo di svolgimento FAD	BRESCIA (BS)	SCUOLA POL.G.A.I.	35	10/10/2021	08/11/2021
101	SPC	OPERATORE IN SERVIZIO NELLA POLIZIA STRADALE (DA MINO DI 3 ANNI)	FORLI' CESENA (FC)	CAPS	120	20/09/2021	30/11/2021
22	ABIL.	NAUTICO/MOTORISTA NAVALE (1000 HP)	LA SPIEZA (SP)	CNES	6	25/10/2021	17/11/2021
2	QLF	AUTO ISTRUTTORE DI ALPINISMO	MOINA (TN)	CAA	5	30/09/2021	24/11/2021
2	SPC	SCIENTIFICA/ OPERATORE DI POLIZIA SCIENTIFICA (DATI/BIOSCOPISTA I) (VIM/DI/TUS/SGN/LATORE)	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	120	30/08/2021	09/11/2021
90	QLF	ISTRUTTORE DI TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPF	25	31/08/2021	10/11/2021
20	QLF	TIRATORE SCELTO	NETTUNO (RM)	CNSPF	5	08/10/2021	22/11/2021
65	QLF	OPERATORE ADEDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO	PESCARA (PG)	SCUOLA CONTROLLO TERR	100	12/10/2021	05/11/2021
4	ABIL.	AEREO- VOLO STRUMENTALE NOTTURNO (FR - VFR) DI BASE SU ALA FISSA (AEREO) E ROTANTE (ELICOTTERO)	PRATICA DI MARE (RM)	CASV	4	27/01/2021	04/09/2021
1	ABIL.	AEREO- PILOTAGGIO DI ELICOTTERO AW 139 (TYPE RATING) GROUND COURSE, RISERVATO AGLI ISTRUTTORI DI SPECIALITÀ	PRATICA DI MARE (RM)	CASV	2	23/02/2021	04/09/2021
47	QLF	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	16	06/09/2021	20/11/2021

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Dtpe	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
47	FRMSPC	PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE (FR)	72° STORMO (A.M.L.)	4	07/12/2020	04/10/2021
48	FRMSPC	PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE (FR)	72° STORMO (A.M.L.)	2	04/10/2020	04/10/2020
58	QLF	OPERATORE SUBACQUEO FINO A 60 METRI	LA SPIEZA (SP)	COMSUBIN (M.M.) c.c. CNES	3	04/09/2021	20/02/2022
1	ABIL.	PARACADUTESIMO, PILOTA FANDIM MILITARE	PISA (PI)	COMANDO BRIGATA PARAV.	1	18/10/2021	05/11/2021
40	FRM	SPECIALISTI (I) ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	GUARDIA DI FINANZA	2	07/09/2020	04/09/2020

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiana

Nr.	Dtpe	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO							

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Novembre 2021: 477



Prot.86/2021

Roma, 22 Ottobre 2021

Al Ministero dell'Interno
 Dipartimento della Pubblica Sicurezza
 Ufficio per le Relazioni Sindacali
 c.a. Direttore, Vice Prefetto Dr.ssa Maria DE BARTOLOMEIS
 00184 ROMA

OGGETTO: tamponi gratuiti per chi ha effettuato la 1° dose di vaccino nella more del rilascio del connesso green -pass.-

Pregiatissima Vice Prefetto Dr.ssa Maria DE BARTOLOMEIS, Direttore l'Ufficio per le Relazioni Sindacali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, questa Organizzazione Sindacale Le chiede di farsi portatrice della presente istanza, derivata dalla necessità oggettiva per il personale che in questi giorni ha effettuato la 1° dose di vaccino.

Per effetto del noto DPCM del 12/10/2021 e la conseguenziale circolare a firma del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Giannini LAMBERTO, del 13 ottobre 2021, dal 15 ottobre del c.a., anche nel nostro ambito lavorativo è stato introdotto l'obbligo del Green - Pass.

Il predetto pass, si può ottenere fondamentalmente in due modi, o effettuando il vaccino, o attraverso un tampone da effettuare verosimilmente ogni 48 ore a spese dell'interessato.

A nostro modesto giudizio è doveroso, allo stato attuale, considerata la norma particolarmente restrittiva, porre in essere dei distinguo, tra, coloro che hanno deciso di non vaccinarsi e chi invece l'ha effettuato.

In questa ultima circostanza, ovvero per il personale che ha deciso di vaccinarsi effettuando la 1° dose, occorre scongiurare una ingiusta e gravosa penalizzazione, in quanto, per effetto della recente norma, come più volte ribadito, particolarmente restrittiva, viene stabilito che, dalla prima somministrazione devono passare 14 giorni per ottenere il relativo green - pass, motivo per il quale, seppur vaccinati, ma non essendo in possesso del pass, gli verrebbe preclusa qualsiasi possibilità di accesso presso i nostri ambienti lavorativi.

Questo, di fatto, impone agli stessi, malgrado vaccinati, la necessità di dover effettuare ugualmente un tampone ogni 48 ore; a loro spese, per potersi recare sui luoghi di lavoro con un e.d. green pass temporaneo.

Ed è per questa ragione, succintamente esposta, che Le chiediamo formalmente la possibilità di rappresentare agli Uffici competenti e al Sig. Capo della Polizia, la necessità di disporre affinché, con urgenza, tale personale possa usufruire di tamponi gratuiti, preferibilmente presso gli Uffici Sanitari Provinciali, così, come per'altro, accade per il personale che espleta attività lavorativa connessa all'immigrazione clandestina.

Una soluzione, tra l'altro, adottata in altri ambiti lavorativi, e che, in qualche modo, alleggerirebbe la particolare tensione diffusa tra il personale, scongiurando, altresì, un aggravio dell'attività lavorativa complessiva a causa di probabili assenze o provvedimenti restrittivi derivati dalla norma.

Nell'attesa di un urgente riscontro alla presente, l'occasione è gradita per volgere i nostri più cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE

Antonio
 ANTONINO



NOI IMMAGINIAMO PER TE CONDIZIONI LAVORATIVE MIGLIORI

- PENSIONI ADEGUATE
- AUMENTI SALARIALI
- REGOLE DI INGAGGIO
- RIFORMA DEI REGOLAMENTI
- TUTELA LEGALE E SANITARIA
- IL DIRITTO DI GENITORIALITÀ



iscrizione sindacale





NOTIZIE FLASH M.P.



GREEN PASS SI GREEN PASS NO LA POSIZIONE DI M.P.

È da qualche ora in circolazione il Decreto Legge che entrerà in vigore dal 15 ottobre c.a. che introduce l'obbligo del green-pass COVID-19, nel testo dello stesso viene fatto obbligo al personale, ai fini dell'accesso nei luoghi di lavoro, dell'obbligo di possedere e quindi esibire la certificazione verde COVID-19, qualora il dipendente non ne fosse in possesso si configurerebbe l'assenza del lavoro e dopo 5 giorni senza aver esibito il previsto green pass, la sospensione dal servizio.

È noto che nella Polizia di Stato solo il 20 % circa della forza complessiva non ha potuto e/o voluto aderire alla vaccinazione, decisione assunta per motivazioni varie, tra queste, anche per motivi di salute, esenzione prevista, tra l'altro, nel Decreto in argomento.

La posizione del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti è chiara e non ha mai avuto tentennamento alcuno nell'esplicita, poiché non è influenzata da pensieri o strumentalizzazioni politiche né tanto meno da campagne virtuali di tesseramento.

Noi siamo convinti di essere parte di una Istituzione importante che svolge un lavoro importante per tutto il Paese e quindi per i cittadini, altresì convinti che un governo e un parlamento eletto democraticamente dal popolo abbia l'obbligo di emanare leggi precise ed omogenee per tutto il paese e contestualmente garantire la salute pubblica di tutti, nessuno escluso.

Per questa ragione ad unisono pensiamo che la salute dei nostri colleghi nei luoghi di lavoro, per le strade delle città debbano essere sempre tutelati, non solo per la loro incolumità ma finanche per le loro famiglie e per l'utenza con cui si è in stretto contatto.

È fondamentale in uno stato democratico rispettare l'opinione e la libertà di ogni singolo individuo, pertanto, preso atto del Decreto Legge che impone l'obbligo del possesso individuale del green pass, chiediamo di tutelare chi ha deciso di non effettuare il vaccino dando loro l'opportunità di effettuare il tampone **gratuitamente** presso le nostre strutture sanitarie, in modo tale che si possa ottenere un duplice e fluido obiettivo, salvaguardare la libertà di ciascuno e la salute di tutti non creando disparità di trattamento con conseguenze erronée e drammatiche licenziamenti e/o sospensioni.

Fin dal 15 ottobre, data di entrata in vigore del Decreto Legge, siamo pronti a dare assistenza legale ai nostri iscritti nel rispetto delle leggi e della libertà di ciascuno, salvaguardando il bene prezioso della vita e del lavoro.

Roma, 17 Settembre 2021

LA SEGRETERIA NAZIONALE





MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI



PREPARAZIONE CONCORSI

Convenzione per gli associati - **SCONTO 20%**

E' stata siglata una convenzione con Istituto Cappellari di Ferrara che permetterà a tutti gli associati di godere di **uno sconto significativo** sull'acquisto dei corsi online.

Con un catalogo di oltre 800 corsi FAD Istituto Cappellari è leader in Italia nella preparazione ai concorsi pubblici. Da oltre 10 anni è molto attivo nei concorsi in Polizia e **vanta tra i suoi allievi moltissimi vincitori che oggi vestono la divisa di agenti, viceispettori e commissari.**

Puoi scegliere da subito la preparazione completa alle seguenti selezioni:

- concorso pubblico per 1.141 Viceispettori
- concorso interno per 1.000 Viceispettori
- concorso pubblico e interno per Commissari
- concorso pubblico e riservato per Allievi Agenti

Perché scegliere i corsi di Istituto Cappellari?

- perché sono ideali se si ha poco tempo a disposizione
- l'accesso alla piattaforma online è garantito fino alla fine delle selezioni
- i corsi vengono aggiornati quando necessario, durante tutto il periodo di attivazione del corso
- perché offrono una preparazione pratica alle prove scritte, con correzioni personalizzate
- tanti materiali scaricabili

CONTATTA LA TUA SEGRETERIA

o vai su www.istitutocappellari.it/mp